

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
56/58	Terra e' Vita	10/01/2019	INNOVAZIONI NELL'IRRIGAZIONE C'E' TANTA STRADA DA FARE...	2
16	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	22/01/2019	SCUOLA MEDIA E NIDI, ANCORA LAVORI PER 24MILA EURO	5
8	Corriere del Veneto - Ed. Vicenza (Corriere della Sera)	22/01/2019	PIOVE TROPPO POCO, FIUMI IN SECCA E LA FALDA E' SOTTO I LIVELLI STAGIONALI	6
40	Gazzetta di Mantova	22/01/2019	LETTERE - NOI E L'ACQUA IL RISPETTO DELLE REGOLE	7
1	Il Centro - Ed. Chieti	22/01/2019	STRADE DISTRUTTE TRA FRANE E BUCHE	8
29	Il Mattino - Ed. Salerno	22/01/2019	AMIANTO DETERIORATO SCOPERTA LA DISCARICA	11
1	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	22/01/2019	SS90, VIA AI LAVORI DI RISPRISTINO STRADALE	12
10	Il Tirreno - Ed. Lucca	22/01/2019	MACCHIA SCHIUMOSA SULLA LIMA IERI PRELIEVI E SOPRALLUOGHI	13
6	La Gazzetta del Mezzogiorno	22/01/2019	BATTERIOSI, GELATE E FRODI NEL MIRINO DEI GILET ARANCIONI	14
1	La Nuova Sardegna	22/01/2019	DIGA DI CUMBIDANOVU: ETERNA INCOMPIUTA, 35 ANNI BUTTATI E UN NUOVO FORFAIT (P.Merlini)	15
28	La Nuova Sardegna	22/01/2019	"NESSUN COMLOTTO AI DANNI DI SANTA MARIA COGHINAS" (G.Favini)	17
14	La Provincia (CR)	22/01/2019	ROGGIA RINO E DERIVAZIONI SONO STATE MESSE ALL'ASCIUTTO	18
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	22/01/2019	NON SOLO NEVE NASCE IL PIANO DI PROTEZIONE (C.Gentile)	19
1	La Sicilia	22/01/2019	AGRICOLTORI AL COMANDO NEI CONSORZI DI BONIFICA (G.Reale)	20
21	Latina Editoriale Oggi	22/01/2019	UN INTERO FOSSO RIEMPITO DAI RIFIUTI	22
24	Gente Veneta	18/01/2019	ACQUA E AMBIENTE, NASCE UN INDIRIZZO PER DIVENTARE ESPERTI DI ECOSISTEMA	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	22/01/2019	ANBI, INTRODURRE L'EDUCAZIONE CIVICA DEL TERRITORIO NEI PROGRAMMI SCOLASTICI	24
	Ilsole24ore.com	22/01/2019	VINCENZI (ANBI): NELLE SCUOLE VA INSEGNATA L'EDUCAZIONE CIVICA DEL TERRITORIO	25
	Abruzzoweb.it	22/01/2019	BILANCIO REGIONALE DI CAPODANNO: TUTTE LE CIFRE E BENEFICIARI DEL MAXI-EMENDAMENTO	26
	Agenparl.eu	22/01/2019	EST TICINO VILLORESI - AVVISO ASCIUTTE DEI CANALI ANNO 2019	29
	Cesenatoday.it	22/01/2019	GATTEO, PIENE DEL RIGOSSA: L'ALLARME ARRIVERA' VIA SMS IN TEMPO REALE	30
	Dire.it	22/01/2019	SCUOLA, ANBI: "INTRODURRE EDUCAZIONE CIVICA DEL TERRITORIO NEI PROGRAMMI"	32
	Diregiovani.it	22/01/2019	ANBI: "INTRODURRE EDUCAZIONE CIVICA TERRITORIO NEI PROGRAMMI"	35
	Firenzesettegiorni.it	22/01/2019	TORRENTE FURBA, AL VIA GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE A CARMIGNANO	37
	Gonews.it	22/01/2019	[CARMIGNANO] LAVORI IN CORSO LUNGO IL TORRENTE FURBA	39
	IlNuovoTorrazzo.it	22/01/2019	FAI IN SALA CREMONESI UN NUMEROSO PUBBLICO PER ASCOLTARE LA STORIA DELLA 'ROGGIA CREMASCA E DELLE AL	42
	Meteoweb.eu	22/01/2019	LA PROPOSTA DI ANBI: INTRODURRE L'EDUCAZIONE CIVICA DEL TERRITORIO NEI PROGRAMMI SCOLASTICI	44
	Terraevita.edagricole.it	22/01/2019	«IL GRANDE CAMBIAMENTO DELL'AGRICOLTURA E' INIZIATO»	46

TECNICA E TECNOLOGIA

STRATEGIE Troppa faciloneria o scarsa capacità di approccio al nuovo che avanza

di Luca Corelli Grappadelli*

Innovazioni nell'irrigazione c'è tanta strada da fare...

HOUSE OF QUALITY

Uno degli approcci per studiare quali tratti tecnologici siano significativi per un potenziale cliente si chiama "House of Quality". È un concetto messo a punto da molti anni nel settore automobilistico per definire, prima di iniziare a produrle, quali caratteristiche dovrebbero avere le vetture di un nuovo modello per poter avere una ragionevole possibilità di vendita. In altre parole, capire il mercato prima di affrontarlo.

Un progetto Ue del 6° Programma Quadro (Isafruit) aveva cercato di utilizzare lo stesso approccio per capire quali fossero le innovazioni tecnologiche del progetto che potevano incontrare il favore di un consumatore di frutta, e valutare quanto una determinata innovazione potesse contribuire ad aumentare il consumo. È rimasta traccia in un documento (Scripto Horticulturae n. 16, reperibile presso www.ishs.org) che contiene numerosi esempi di come la valutazione di un'innovazione potenziale, fatta dal consumatore prima che essa sia prodotta da qualcuno, potrebbe aiutare a indirizzare gli sforzi verso soluzioni che, più di altre, sarebbero accette al mercato.

Probabilmente, approcci analoghi potrebbero essere utilizzati per studiare le preferenze di un consumatore di tecnologia "intermedia" come appunto il produttore di frutta, nel caso dell'irrigazione, della coltivazione precisa, della nutrizione, prima di sviluppare le applicazioni perché possa fruirne.

Le tecnologie non mancano, ma è ancora limitata l'adozione di nuove tecnologie per migliorare i processi produttivi in grado di coniugare necessità agronomiche e impatto ambientale

L'azienda è molto ben tenuta, gli impianti sono allo stato dell'arte: reti antigrandine, antipioviggia e antinsetto, uso di fitoregolatori. Sono qui per un parere sui modi di allevare una nuova varietà di pero che ho già visto all'estero. Osservo compiaciuto l'impianto di irrigazione a manichetta interrata. Rivolgo un complimento e un apprezzamento al proprietario, e poi la butto lì: «Come si regola per decidere i tempi e i volumi di irrigazione?». In risposta ottengo uno sguardo di benevola condiscendenza, devo aver chiesto una banalità colossale. Poi, quasi in tono curiale, «... mi regolo sulla base della mia esperienza». Un pericolatore mi mostra con giusto orgoglio un impianto di Abate Fetel prossimo alla

raccolta; sono alberi autoradicali, la vigoria si vede, ma ci sono anche le pere. Sembrano anche tutte o quasi in pezzatura. Mi vengono magnificati i vantaggi del doppio impianto di irrigazione: «Senza il rotolone sottochioma non riesco ad andare in pezzatura, adesso guardi qua». Annuisco e poi mi informo sommessamente sulle caratteristiche dell'impianto a goccia. Non ci sarebbero limitazioni alla sorgente, ma l'impianto a goccia viene utilizzato per poche ore al giorno e il volume apportato corrisponde a un terzo del necessario. Chiedo: «Perché non lo tiene acceso più a lungo? Potrebbe apportare il volume necessario senza bisogno del secondo impianto». La bocca letteralmente spalancata è tut-



L'allestimento Acqua Campus "portatile" al Macfrut 2018

tab. 1 Suddivisione delle aziende agricole italiane per regione e sistema irriguo (Dato Istat)

	Scorrimento e infiltrazione	Sommersione	Asperione	Microirrigazione	di cui a goccia	Altro
Piemonte	27.094	2.351	4.044	2.587	2.009	1.541
Trentino-Alto Adige	1.963	33	17.866	13.992	12.707	394
Emilia-Romagna	5.077	410	15.363	11.504	10.420	2.114
Veneto	12.369	320	35.098	6.116	2.329	1.603
Lazio	4.627	338	12.377	6.999	5.073	1.790
Campania	35.701	1.484	11.249	4.933	3.307	2.293
Puglia	11.779	1.326	6.029	52.235	45.224	5.899
Basilicata	6.723	43	4.432	5.250	2.872	1.394
Sicilia	12.914	3.556	18.883	32.736	22.625	2.424
TOTALE	118.247	9.861	125.341	136.352	106.566	19.452

ta la risposta che ricevo. Probabilmente sta pensando al costo del rotolone sottochioma. A un agricoltore viene suggerito, sulla base della *performance* di crescita delle sue mele, di aumentare i volumi irrigui, dato che i frutti crescono lentamente e il calibro medio previsto alla raccolta sarebbe insoddisfacente. La risposta è che non è possibile perché l'azienda è suddivisa in 4 settori e più di 6 ore al giorno per settore non è possibile irrigare, per non penalizzare alcune colture rispetto alle altre. L'aumento richiesto non porterebbe a somministrare volumi eccessivi, si tratta di arrivare a 4-5 mm/giorno in agosto. Però non è possibile perché chi ha progettato l'implan-

to non ha tenuto conto dei volumi potenzialmente necessari, oppure chi l'ha comprato ha deciso di spendere un po' meno, scommettendo sul fatto che "sarebbe bastato".

Paese che vai...

Nemmeno all'estero le cose vanno meglio. In Australia, i pericoltori, per stare dalla parte dei bottoni, distribuiscono ugualmente anche il doppio dell'acqua (pagandola cara) che sarebbe necessaria nella fase di crescita per distensione cellulare delle loro pere. Non vogliono correre rischi di produrre meno o non andare in pezzatura, anche se i ricercatori della Stazione di Tatura hanno da anni dimo-

strato che tali rischi sono molto aleatori. Per non parlare dell'irrigazione a scorrimento che ancora si applica a gran parte della California, con i gravissimi problemi ecologici che arrivano fino al bacino del fiume Colorado, le cui acque sono praticamente tutte emunte per scopi agricoli e civili, tanto che al mare, di un fiume così grande, non arriva quasi più che un rivoletto d'acqua.

Strumenti decisionali

Tutto ciò stride con il fatto che in Italia, quanto in Australia o in Usa, non mancano strumenti molto sofisticati per la gestione corretta dell'irrigazione. L'Italia può vantare crediti an-

TECNICA E TECNOLOGIA



Acqua Campus Med di Metaponto (28 giugno 2018)

che qui: **Irrinet**, il sistema del Cer implementato in collaborazione con la Bonifica Renana da cui discende l'odierno **Irriframe** (<https://www.irriframe.it>), era disponibile già dalla seconda metà degli anni '80, praticamente in contemporanea con il californiano **Cimis**. Come le missioni Apollo che andavano sulla luna con calcolatori che pesavano tonnellate e avevano una frazione del potere di calcolo di un moderno "smartphone", anche Irrinet oggi fa tenerezza, ma consideriamolo bene: l'agricoltore doveva installare un fremitmetro molto semplice, un terminal **Minitel** e un pluviometro. Il sistema richiedeva di conoscere l'entità dell'ultima irrigazione, il livello della falda e quanto era (eventualmente) piovuto dall'ultimo collegamento. Con questi dati calcolava il bilancio idrico e restituiva il numero di ore di irrigazione da applicare per fornire il volume d'adacquata appropriato. Una cosa fantastica, soprattutto per l'epoca pionieristica! I bilanci erano fatti frutteto per frutteto, visto che, una volta caricata l'anagrafica del singolo frutteto (specie, cv, portinesto, densità d'impianto, età, tipo e numero di gocciolatori, loro portata), finché qualcosa non cambiava, il sistema aveva tutte le informazioni necessarie. Un vero salto nel futuro. Colleghi di tutto il mondo venivano a vedere questo vero e proprio gioiello, antesignano dei sistemi esperti a supporto delle decisioni di cui si parla tanto oggi. Se aveva una pecca, era che era troppo nel futuro: il terminal era difficile da usare da parte degli agricoltori; se non c'era un giovane in casa che si faceva carico della cosa, "la pianta si seccava presto". Però oggi il sistema è disponibile in forma molto più *user friendly* e arriva sul telefono, strumento che in campagna si usa, eccome,

per scopi tecnici. **Paolo Mannini** (direttore del Cer) con giusta soddisfazione parla di 15mila aziende-utenti (dati Macfrut 2018) registrate sul portale. Però, se si confronta questo dato con il numero di aziende irrigue in Italia riportato dall'Istat (tab. 1), sembra che 15mila sia un numero ancora assai ridotto rispetto al totale. Guardando solo ad alcune tra le regioni più significative per la frutticoltura italiana, sarebbe un trentesimo del totale, o giù di lì. Non si può certo far colpa al Cer di questa limitata penetrazione, anzi. Pur se su alcuni aspetti (es. i kc) del bilancio idrico Cer ci sarebbe da discutere, sul fronte della disseminazione non si possono proprio muovere appunti a questa struttura.

Acqua Campus

All'ultima edizione di Macfrut il Cer ha presentato la versione *mobile* del suo Acqua Campus, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (Anbi), il Gruppo Studi Irrigazione (Grusi), il Consorzio di Bonifica della Romagna e il Consorzio Energia e Acqua (Cea). Un programma di relazioni di tre giorni, incentrate sulle tematiche principali legate all'acqua, ed un allestimento espositivo alquanto curato, costituito da un frutteto di 700 m² su cui erano in opera impianti basati su tecnologie modernissime di irrigazione (foto a pag. 56). Gli stand delle ditte che producono tali impianti erano opportunamente collocati al contorno del frutteto. L'efficacia dimostrativa e di relazione con le imprese, oltre che didattica, era altissima. È stato spiegato che questa è la versione "itinerante" dell'Acqua Campus che il Cer ha attivato a Mezzolara di Budrio, in provincia di Bologna, per dimostra-

re e testare lo stato dell'arte delle tecnologie irrigue. Però, mentre questo è "fisso" e occorre andare a visitarlo, la versione mobile è invece più facilmente visibile a un numero elevato di potenziali utenti e quindi ha, a mio modesto avviso, un potenziale di impatto assai maggiore.

L'idea ha avuto seguito a Metaponto (Mt) nell'Azienda Pantanello dell'Alsia, diretta da **Carmelo Mennone** (foto a sinistra) nell'ambito dell'iniziativa Nova Agricoltura in Campo di Edagricole, in occasione della quale è stato lanciato il progetto Acqua Campus Med,

Innovazione da capire

Ci si chiede come mai, con tutti gli sforzi e le iniziative tesi a migliorare l'uso di una risorsa preziosa come l'acqua, siamo ancora così lontani da un risultato soddisfacente. Le risposte potrebbero essere tantissime e non abbiamo certo la presunzione di saperlo. Dobbiamo solo rilevare il fatto che anche qui, come in altri settori tecnologici, a fronte di potenzialità altissime di aumento dell'efficienza nell'uso dei fattori di produzione, si stenta perché la propensione degli agricoltori ad adottare innovazione non è abbastanza studiata e capita.

La frutticoltura, dal canto suo, è sempre stata caratterizzata da una fortissima vocazione all'innovazione. La sua natura – fortemente intensiva – non si concilia con un ristagno nel rinnovamento del processo produttivo. La conduzione del frutteto, in costante evoluzione nel corso degli ultimi 60-70 anni, ne è solo un esempio: oggi si pianta e per molte specie si raccoglie nello stesso anno. Il pero autoradicato è stato messo da parte soprattutto perché faceva aspettare fino al terzo-quarto anno. L'innovazione genetica è attivamente adottata, in misura eccessiva, molto spesso.

E allora? Allora forse dovremmo capire che certa innovazione "si vende da sola" (per emulazione dei pari, per passaparola o grazie a rapporti di fiducia tra fornitore e cliente), mentre ce n'è dell'altra per la quale, prima di produrla, forse converrebbe studiare meglio il potenziale cliente, perché non è affatto scontato che il suo pensiero sia analogo e conforme a quello di chi quell'innovazione l'ha concepita e messa a punto.

Si tratta di un approccio non nuovo, ma che – essendo nato in settori industriali lontani dall'agricoltura: auto, aviazione d'affari – in agricoltura non è ancora presente. ■

(*) Università di Bologna

Scuola media e nidi, ancora lavori per 24mila euro

Annunciato summit venerdì sul Contratto di fiume con Ateneo e associazioni

OPERE PUBBLICHE

VALLEFOGLIA Unione dei Comuni Pian del Bruscolo: approvazione nuovi lavori scuola media e nidi. La Giunta esecutiva dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo, presieduta dal presidente Palmiro Ucchielli, ha approvato diversi lavori sugli stabili scolastici di proprietà. Prevista la manu-

tenzione straordinaria degli infissi in alluminio della scuola media Pian del Bruscolo per un importo complessivo di 12.000 euro, lavori di adeguamento alla normativa antincendio per l'ottenimento del certificato prevenzione incendi all'asilo nido Pian del Bruscolo per un importo complessivo di altri 12.000 euro. Prosegue, quindi, l'impegno dell'Amministrazione per avere strutture sicure e funzionali a misura di bambini e ragazzi. Ma non solo. Ucchielli comunica che questo venerdì, nella sala del Consiglio



Il sindaco di Vallefoglia Palmiro Ucchielli

dell'Unione, è stata infatti convocata l'Assemblea Contratto di Fiume Foglia per discutere di comunicazioni ed aggiornamenti istituzionali, della "Rem" "Rete Ecologica delle Marche: adesione al Progetto Interreg Bld-Rex", lo stato avanzamento progetti di riduzione del rischio idraulico, ciclovie del Foglia, le Linee guida Psr e nuovo bando del Servizio Agricoltura Aaa/Tsda (accordi agroambientali d'area per la tutela del suolo prevenzione dissesto idrogeologico e alluvioni), l'illustrazione progetti di valorizzazione

storico-culturale-ambientale. All'appuntamento saranno presenti tutti i sindaci della vallata del Foglia, la Regione Marche con il consigliere Andrea Biancani, il presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, il rettore dell'Università di Urbino, il presidente Parco Sasso Simone e Simoncello, il presidente dell'ente Parco San Bartolo, il presidente Consorzio di Bonifica Marche, il presidente dell'Ato Acqua, l'amministratore delegato di Marche Multiservizi, tutte le associazioni di categoria (Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Confindustria, Cna, Ascompesaro, Confesercenti, gli ordini professionali e Legambiente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piove troppo poco, fiumi in secca E la falda è sotto i livelli stagionali

Si teme per la primavera. Il maltempo previsto domani potrebbe non bastare



Parise
Dove è possibile bisogna realizzare dighe e bacini

VICENZA La falda a Caldogeno è «sotto» di oltre 80 centimetri rispetto alla media stagionale: le piogge dei giorni scorsi non sono state sufficienti a rafforzare e invertire il trend decrescente delle riserve d'acqua sotto la pianura vicentina. Anche le previsioni meteo con il maltempo previsto per domani potrebbe non bastare. «Non c'è comunque un'emergenza immediata, per ora la scarsità d'acqua si riflette solo sul funzionamento delle centraline idroelettriche – avverte il presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta Silvio Parise – il problema si presenterà se la

scarsità di precipitazioni dovesse continuare fino a marzo».

A fornire i dati sulla falda sottostante alla pianura a nord di Vicenza è una centralina dai cui dati e rilevazioni quotidiane attingono vari enti, compreso il Centro idrico di Novoledo. Ieri la falda era esattamente a 51 metri e 50 centimetri. Storicamente, confermano anche gli esperti, l'altezza in questo periodo dell'anno ha una certa variabilità. Sia in un senso che in un altro: nel 2010 si sfioravano i 53 metri (dati dal sito del Centro idrico), mentre altri picchi in negativo si sono avuti nel

2003 (grande siccità) e in positivo nel 2014, con oscillazioni importanti. In ogni caso, in questo momento le medie stagionali della falda a Caldogeno dovrebbero segnare circa 52 metri e 30 centimetri, cioè 80 centimetri in più. La scarsità di precipitazioni porta il livello a scendere di uno o due centimetri ogni giorno.

«I fiumi sono in sofferenza e i torrenti asciutti – conferma Parise – si ripresenta la situazione che abbiamo vissuto nell'inverno del 2017. Come consorzio, stiamo operando per introitare acqua nella parte alta del Vicentino: le rogge che in questo momento non



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Noi e l'acqua Il rispetto delle regole

Seguo, per antica depravazione professionale, l'evolversi della normativa sulla tutela delle acque che con la legge Galli sono state (opportuna-mente) dichiarate tutte pubbliche. Le competenze di polizia sulle acque superficiali sono oggi ripartite fra Stato, Regioni, Consorzi di bonifica e Comuni. Il riferimento è la vecchia normativa statale il

cui impianto risale alla legge organica dei Lavori pubblici del 1865 (a sua volta derivata in gran parte dalla analoga normativa sabauda voluta da Carlo Felice (1830). È stata un'evoluzione segnata da diversi Testi unici, Regi decreti, leggi ordinarie della Repubblica. Dopo l'istituzione delle Regioni, anche da numerose leggi e regolamenti direttamente o indirettamente interessanti le acque pubbliche di competenza che spesso collidono con la normativa statale (potrei farne un nutrito elenco!). Si rimane in attesa che i Comuni adottino i previsti regolamenti di polizia sul "reticolo minore" di loro competenza per completare il quadro. Un'evoluzione più che centenaria che ha tuttavia lasciato intatto l'articolo 374 della citata legge organica dei Lavori pubblici del 1865. Che cosa dice detto articolo? Dice semplicemente che ogni violazione alle norme di polizia idraulica è reato penale con pene di arresto e ammenda irrogati cumulativamente. Solo alcuni articoli della normativa del Testo unico 523/1904, trasfusi nel Testo unco 1775/1933 sulle acque e impianti elettrici sono stati esplicitamente depenalizzati. Questo comporta che ogni violazione alle norme di polizia idraulica dovrebbe essere "processata" dalla Magistra-

tura su verbale redatto da un agente di polizia giudiziaria (Vigili urbani, Carabinieri, Guardia di finanza ecc). Infatti quei pochi verbali che giungono in tribunale (quando il reato non è prescritto) si conclude con una derubricazione del reato stesso o una disapplicazione della legge. Spero che il governo, risolti i problemi della quota 100 e del reddito di cittadinanza, dopo le lezioni europee trovi il tempo da dedicare anche alla stesura di un Testo unico sulle acque pubbliche, che depenalizzi i reati minori (specialmente quelli relativi al reticolo di competenza comunale e consorziale) sanzionandoli con pesanti ammende a favore dell'ente interessato. Con sollievo dell'Alta Corte occupata a risolvere quasi esclusivamente le antinomie fra Stato e Regioni in materie concorrenti come quella idraulica.

Giovanni Marinelli



Strade distrutte tra frane e buche

Chieti, ecco la mappa della viabilità a rischio: nel degrado le arterie principali

■ ALLE PAGINE 12 E 13

VIABILITÀ A RISCHIO » LA MAPPA

Frane e buche, ecco le strade devastate

Sprofondano nel degrado le principali arterie di entrata in città

di **Gianluca Lettieri**

► CHIETI

Tre strade d'accesso alla città sono devastate. Via Madonna della Vittoria, via per Popoli e strada della Pace: eccole, in ordine di pericolosità, tra frane dimenticate, buche diventate voragini e vegetazione che restringe le carreggiate. Gli asfalti trappola sono noti da tempo agli enti proprietari. Ma non solo non c'è stato nessun intervenuto risolutore: dopo il ghiaccio e le ultime nevicate, la situazione è persino peggiorata. Il discorso dell'assenza di fondi regge fino a un certo punto, perché qui il problema è di sicurezza. È la storia va avanti da anni. Così arrivano a raffica le richieste di risarcimento da parte di automobilisti che, nella migliore delle ipotesi, hanno riportato danni alle macchine e, nella peggiore, ai cerchioni spaccati e alle gomme forate hanno aggiunto un ricovero in ospedale.

LA PRIMA TAPPA. Il viaggio nelle strade da incubo comincia da via Madonna della Vittoria, un percorso di oltre 4 chilometri di curve e insidie che collega Santa Filomena a Piana Vincolato. L'a-

sfalto è franato in modo consistente in tre tratti, ma la Provincia non è mai intervenuta con opere strutturali. Si è limitata a transennare i punti dove l'asfalto è scivolato a valle con metri di recinzione di plastica arancione. Ma sono protezioni bluff perché, nella maggioranza dei casi, appaiono divelte. Il risultato è che i tondini di ferro conficcati a terra non sorreggono più nessuna rete e, paradossalmente, si sono trasformati in ostacoli aggiuntivi per chi percorre queste carreggiate già inghiottite in gran parte dalle frane. A mancare è anche la manutenzione ordinaria, e il quadro è completato da rifiuti e sacchi dell'immondizia disseminati ovunque.

L'ALTRA FRANA. L'asfalto è crivellato dalle buche pure in via per Popoli, che da Brecciarola sale fino al Teate Center e al quartiere Filippone, passando davanti ai bivi per Casalincontro e Colle Sant'Antonio. La frana del 2015 anche in questo caso è stata abbandonata dalla Provincia: le misure di sicurezza si sono fermate alle reti arancioni di cui sopra. Il rischio concreto è che l'assenza totale di interventi da parte dell'ente porti ad altre frane alle prossime piogge. I canali di

scolo sono ostruiti da rami, erbacce e foglie. Significa che l'acqua piovana non può incanalarsi, ma attraversa il manto stradale e scava la terra sotto l'asfalto.

CARTELLI DI PERICOLO. "Strada dissestata". È tutto un programma la segnaletica che accoglie gli automobilisti che, da zona Buonconsiglio, si immettono su strada della Pace (ex strada Fosso dell'Inferno). Da qui passa chi arriva a Chieti da Bucchianico, Guardiagrele e altri paesi pedemontani. La proprietà è del Consorzio di bonifica, ente strumentale della Regione. I rattoppi sono saltati ovunque e il problema vero è la vegetazione che, in più punti, ha invaso la carreggiata. L'effetto giungla ha coperto alcuni cartelli stradali, ma non quello che fissa il limite di velocità a 20 all'ora in un ampio tratto dai dislivelli vertiginosi. Avvicinandosi al Teate center, la strada diventa tutta una voragine. Guidare senza sprofondare in una delle decine di buche è una missione impossibile. E l'infido brecciolino, che compare dove l'asfalto continua a scrostarsi, è un nemico in più soprattutto per i motociclisti.

ANCHE I CARTELLI NELL'INCURIA

A 20 all'ora per evitare danni alle auto



CRATERI DI VENTI CENTIMETRI

Slalom e manovre per salvare le macchine



I DANNI DEGLI INCIVILI

Il traffico sfila tra i rifiuti abbandonati



I LAVORI MAI FATTI

Smottamento dimenticato e rete divelta



I RATTOPPI SALTATI

Le pezze d'asfalto non bastano più



IL VERDE INCOLTO

L'erba alta raggiunge la carreggiata



GLI SCOLI OSTRUITI

Nei canali scatoloni e gomme vecchie



“ Gelo, neve
e pioggia
aggravano
le condizioni
delle provinciali già rotte

Avvallamenti e dissesti, l'asfalto a pezzi
E sui mezzi in corsa schizzano le pietre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LO STRAPIOMBO DIMENTICATO



ilCentro

Strade distrutte tra frane e buche
Chieti, zona sottoposta alla L. 15/18, in 144 km di strada le frane e le buche

Pista ciclabile pericolosa
Scatta l'ispezione

Punta Penna: l'area Zen non raddoppia

Suole aperte
I presidi svelano le nuove offerte

Rapina in banca e furto al panificio
Sei ore di rapina in banca e furto al panificio

CREDIAMO NEL NUOVO POTIZIO DELLA COMUNICAZIONE

Chieti

VIABILITÀ A RISCHIO LA MAPPA
Frane e buche, ecco le strade devastate
Sono 100 i km di strada in 144 km di strada devastate

Auto distrutta dal capriolo, paga la Regione
L'auto distrutta dal capriolo, paga la Regione

Autoveicoli invisibili
Stop alle multe

Consiglio su ponte a rischio e fondi spariti
Consiglio su ponte a rischio e fondi spariti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Amianto deteriorato scoperta la discarica

PONTECAGNANO FAIANO

Alessandro Mazzaro

Amianto deteriorato e una notevole quantità di materiale di risulta. È quanto scoperto dalle guardie ecozoofile dell'Anpana in una delle arterie secondarie che si immettono nella periferica via dello Statuto (al confine con il Comune di Montecorvino Pugliano). Nel sopralluogo, vicino a un'area di pertinenza del Consorzio di Bonifica Destra Sele, le guardie hanno rinvenuto numerose lastre di amianto (la maggior parte deteriorate), materiale proveniente da cantieri



edili e mantelli di asfalto. Una condizione di degrado che da tempo caratterizza l'area, segnalata più volte dai cittadini, preoccupati per la presenza di eternit in decomposizione. Dopo i controlli di rito, i volontari dell'Anpana hanno comunicato i risultati del sopralluogo all'au-

torità giudiziaria competente ed al sindaco Lanzara, affinché metta in campo il ripristino dello stato dei luoghi. «La zona - spiega il responsabile Anpana, Vincenzo Senatore - non è vigilata, e il danno ambientale può crescere di giorno in giorno. Solo con un controllo continuo e serio si può arginare o debellare il deposito incontrollato di rifiuti». Nei mesi scorsi, contro l'abbandono di rifiuti nelle periferie, l'amministrazione ha fatto installare le cosiddette «telecamere trappola» chiamate a pizzicare gli incivili. Gli impianti, cinque in tutto nella prima fase di controlli, sono stati piazzati nelle aree dove in più di un'occasione sono state rilevate microdiscariche abusive, ma sono oggetto di spostamenti periodici (visto che non richiedono collegamenti elettrici) per meglio coprire il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARIANO

pag. 10

SS90, via ai lavori di ripristino stradale

Ariano Irpino/ Operai impegnati a chiudere le buche e garantire sicurezza

SS90, via al ripristino stradale

L'opera è stata avviata nel tratto che collega con Grottaminarda

ARIANO IRPINO - E' cominciata nelle scorse ore il ripristino della Strada Statale Novanta delle Puglie. L'opera avviata riguarda una nuova riparazione delle buche che si trovano lungo la tratta che da Ariano si collega con Grottaminarda. In particolare gli operai erano al lavoro nel tratto Serra - Foresta, in pratica, in prossimità della rotonda di Manna, lungo la strada che collega con la valle dell'Ufita.

Il tratto di strada in cui si svolge l'opera di ripristino delle buche era stato già interessato nei mesi scorsi dallo stesso problema e purtroppo immediatamente dopo il rifacimento del manto stradale.

Insomma un tratto di strada che ha un traffico intenso e sul quale le atten-

zioni degli enti interessati sono alte.

Infatti diverse volte si è dovuto intervenire per ripristinare lo stato dei luoghi e rendere più sicuro il transito delle vetture. Purtroppo però questo tratto di strada appare ostico verso i lavori di ripristino e spesso torna a presentare buche. I cittadini, e soprattutto gli automobilisti auspicano che si tratti di un intervento definitivo ed esaustivo.

L'intervento è stato deciso a seguito di numerose segnalazioni e lamentele dei residenti. In qualche caso è stata segnalata anche la presenza di infiltrazioni di acqua. Insomma potrebbe anche essere questa la causa o una delle cause di queste continue rotture della strada.

I cittadini arianesi tuttavia ricordano che un problema di buche si evidenzia soprattutto all'interno del centro storico. E infatti transitando lungo le arte-

rie comunali del centro abitato di Ariano si incappa spesso in buche rischiando anche eventuali incidenti.

C'è chi ricorda come da piazza Mazzini, collegandosi con la villa comunale si possono incontrare diverse buche.

L'intervento lungo la strada Serra - Foresta è comunque importante perché vi transitano un numero impressionante di automobili. E segue l'ordinanza emessa nei giorni scorsi

dall'Anas che aveva deciso un restringimento di un tratto di strada, circa 300 metri, lungo la SS90, variante Grottaminarda, a causa di "uno spanciamiento di un muretto di sostegno".

Questo inconveniente aveva suggerito ad Anas di

restringere per un tratto la carreggiata per dare maggiore sicurezza agli automobilisti. Ed aveva anche deciso di porre il divieto di sorpasso e un limite di velocità. Tutti accorgimenti necessari per evitare che si corressero rischi inutili.

Avviati dunque i lavori di ripristino lungo la Statale delle Puglie, intanto continuano le opere di messa insicurezza nelle aree rurali del territorio arianese.

Si tratta di opere di natura diversa, progettati dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita per il contrasto ai movimenti franosi che ci sono stati a causa delle abbondanti piogge. E riguardano le strade di collegamento con alcune contrade di notevole importanza, per densità di popolazione e per le attività che insistono in quelle aree.

C'è attività intensa lungo le strade del territorio arianese che mira a garantire sicurezza degli automobilisti, non solo arianesi.



Lavori su strada (repertorio)

Problemi lungo la strada dovuti al sale contro la neve

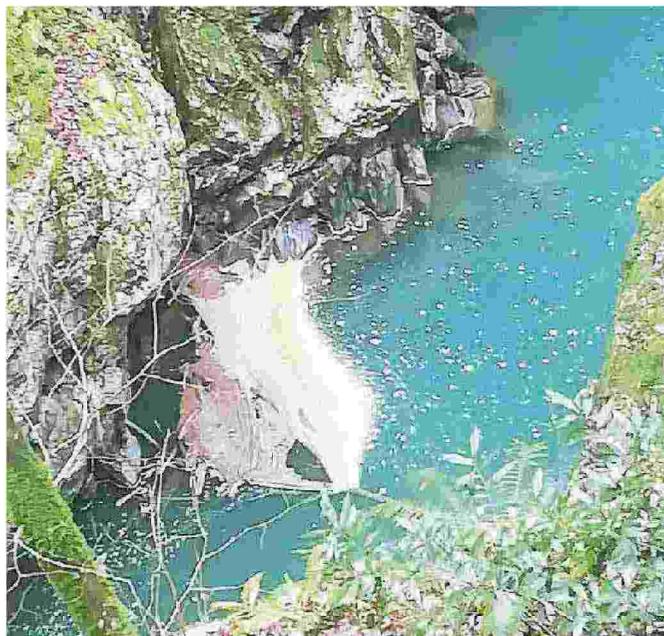
ALLARME INQUINAMENTO

Macchia schiumosa sulla Lima Ieri prelievi e sopralluoghi

BAGNI DI LUCCA. Potrebbe essere stata un'apertura dello sbarramento sopra Limano, un chilometro a monte, ad aver causato il fenomeno dell'acqua torbida e schiumosa che si è verificato nei giorni scorsi nella Lima, alle Strette di Socciglia. Più difficile che a originare quell'ammasso di schiuma possa essere stato il legno di circa due metri incastrato tra le rocce delle due sponde. Certo è che già ieri mattina i carabinieri della forestale, attivati dal Comune, hanno fatto i prelievi, come già era accaduto nell'estate scorsa, quando però il fenomeno si era verificato dopo una pioggia alluvionale.

«Il fatto che né la forestale, né l'Arpat mi abbiano per ora richiamato – dice il vicesindaco **Sebastiano Pacini** – mi lascia sperare che non si tratti di una forma di inquinamento più o meno grave. L'esito degli accertamenti di questa estate non avevano segnalato problemi per le acque e mi voglio augurare che anche questa volta si tratti di un fenomeno naturale. A ogni modo vigiliamo e decideremo le iniziative del caso una volta conosciuto nel dettaglio i risultati delle analisi». L'esito dei campionamenti dell'Arpat è atteso anche dagli operatori degli sport fluviali, per i quali le condizioni della Lima sono fondamentali.

Paolo Roverani, anima del Canyon Park, sui social sottolinea «l'ottimo interessamento



La macchia scoperta nella Lima

da parte dei cittadini e delle autorità. Il materiale fotografico raccolto da **Francesco Spettoli** sarà anche allegato a una relazione che viene presentata mensilmente al Consorzio di Bonifica. Accumuli di questo tipo sono stati rilevati spesso e in situazioni simili le analisi dell'Arpat non avevano evidenziato criticità non organiche, ma è bene sorvegliare e agire. Altre volte invece c'è stata moria diffusa di pesci. L'importante è dimostrare una costante attenzione, come è evidente che ci sia su più fronti, in modo da scoraggiare (il più possibile) comportamenti ille-

citi (non solo ovviamente alle strette ma a livello diffuso)».

Non del tutto convinto appare invece **Francesco Spettoli**, già delegato di frazione nel precedente mandato, che aveva segnalato la chiazza: «Mi pare strano che possa trattarsi di un fenomeno naturale. Sotto la chiazza schiumosa l'acqua era cristallina, non ci sono state piogge incessanti a giustificare il fenomeno, e comunque in quel caso l'acqua sarebbe stata scura, quella gora dava l'impressione di essere formata da qualche sostanza oleosa, già notata in passato». —

E.A.

UN TAVOLO DI RESPONSABILITÀ A BARI VENERDÌ CHIAMATI A RACCOLTA DEPUTATI, SENATORI E PARLAMENTARI EUROPEI

Batteriosi, gelate e frodi nel mirino dei Gilet arancioni

● Un tavolo di responsabilità con tutti i parlamentari pugliesi per portare avanti iniziative legislative, a livello italiano ed europeo, volte a rilanciare l'agricoltura, settore trainante dell'economia regionale.

I Gilet arancioni chiamano a raccolta deputati, senatori e parlamentari europei pugliesi per aprire un confronto aperto, serrato e continuo su tutti i problemi del settore. Xylella, gelate, consorzi di bonifica, frodi, Pac saranno al centro del primo incontro che si terrà a Bari nella sede di Confcooperative Puglia, venerdì 25 gennaio alle 9.30. Gli incontri saranno di cadenza almeno mensile e saranno itineranti lungo tutto il territorio pugliese. «Bisogna fare squadra con tutti coloro chiamati a rappresentare nelle istituzioni so-

prattutto le istanze di questo territorio - ha dichiarato Spagnoletti Zeuli -. Così come abbiamo messo da parte sigle e bandiere, chiediamo ai parlamentari, di qualsiasi colore, di abbandonare le proprie appartenenze e di lavorare uniti, insieme a noi, per il rilancio della nostra agricoltura e per il futuro di centinaia di migliaia di famiglie. È un atto di responsabilità verso tutti gli imprenditori agricoli, gli operai e le famiglie pugliesi».

I Gilet arancioni sono reduci da una manifestazione di grande impatto in cui, anche a bordo di trattori, hanno occupato piazza Prefettura a Bari chiedendo ai governi nazionale e regionale provvedimenti concreti per tendere la mano agli agricoltori messi nell'angolo da Xylella e gelate.



*** DIGA DI CUMBIDANOVU: ETERNA INCOMPIUTA, 35 ANNI BUTTATI E UN NUOVO FORFAIT**



Il cantiere per la costruzione della diga di Cumbidanovu

■ MERLINI A PAGINA 31

INCOMPIUTE » L'INVASO DI CUMBIDANOVU

Tutto da rifare per la diga Itinera rompe il contratto

Non si risolve il contenzioso tra il Consorzio di bonifica e l'impresa appaltatrice
 Nel 1986 l'avvio dei lavori a Orgosolo: sinora sono stati spesi oltre venti milioni

di Paolo Merlini
 ■ NUORO

Pochi giorni fa il vice ministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, in un sopralluogo alla diga di Cumbidanovu con i candidati della Lega alle prossime regionali, chiedeva che il Consorzio di bonifica per la Sardegna centrale rompesse il suo "silenzio tombale" spiegando perché non riesce a completare la diga di Orgosolo. Il consiglio d'amministrazione lo ha fatto ieri, per bocca del presidente Ambrogio Guiso, che ha convocato i cronisti nella sede un po' ministeriale (si sviluppa su tre piani in un palazzo in via Santa Barbara) dell'ente chiamato a governare le acque per l'irrigazione e le relative opere spesso milionarie: oltre a Cumbidanovu, per fare un

esempio, la diga Maccheronis di Torpè, altro cantiere dalla storia infinita.

La brutta notizia è che l'impresa incaricata nel 2007 della costruzione della diga a Orgosolo, la Itinera spa con sede ad Alessandria, getta la spugna: chiede la risoluzione del contratto e allontana così nel tempo la conclusione di un'opera edile progettata 35 anni fa per la quale la Regione impegnò allora la cifra record di 100 miliardi di lire. Di quei fondi, oggi ne sono stati spesi, tra uno stop dei lavori e l'altro, e una sfilza di contenziosi tra società e ente appaltante, circa 20 milioni. Itinera infatti è la terza impresa impegnata nella costruzione, dopo Condotte e Ira Costruzioni. Il consorzio ne ha altri 42 a disposizione, ma Iti-

nera non vuole più proseguire. Il motivo? Il 9 gennaio scorso l'impresa ha informato il consorzio di non disporre più dell'attestazione Soa, la certificazione obbligatoria per partecipare ad appalti pubblici; nello specifico, quella relativa a opere classificate come OG 5, superiori a importi oltre i 23 milioni. Qual è, appunto, Cumbidanovu. «A quanto ci risulta - dice Guiso - la certificazione rilasciata a Itinera, valida per tre anni, è scaduta già nel 2014. Ma l'impresa non si è mai premurata di farcelo sapere».

Dal suo canto, Itinera sostiene che la certificazione è scaduta per colpa del «lungo tempo di interruzione di questo lavoro», addebitando in sostanza la colpa, se non direttamente al consorzio, al fato. Guiso offre una lettura del tutto indifferente. E ri-

corda il lungo contenzioso con l'Itinera all'indomani dell'alluvione del 2013, quando il ciclone Cleopatra spazzò via il cantiere della diga. Contenzioso che sembrava risolto nei mesi scorsi con il riconoscimento di una parte dei danni provocati dall'alluvione in seguito a un arbitrato tra le parti. Appare evidente che ora se ne aprirà un altro, per stabilire le responsabilità in questo nuovo ostacolo per l'incompiuta simbolo del Nuorese.

Ma qual è a questo punto il futuro della diga ultramilionaria di Cumbidanovu, e soprattutto è ancora necessaria un'opera progettata più di 35 anni fa? Sì, secondo il presidente del consorzio, perché i lavori sono stati eseguiti per il 40% e per il completamento della diga servirebbe "so-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

lo» una voluminosa gettata di calcestruzzo, come ricorda il consigliere Lucio Carta. Anche se Guiso poi ammette che, una volta realizzata la diga, serviranno le opere di infrastrutturazione, leggi condotte sino ai paesi interessati. Quanto? «Ottanta, novanta milioni», dice il presidente. Va da sé dunque come, ammesso che si riuscisse in tempi non biblici a completare la diga, resterebbe aperto il problema della sua entrata in funzione, tutt'altro che marginale. Ma in tempi in cui la siccità è un lontano ricordo, serve ancora quell'invaso? «L'importante – dice Guiso, spalleggiato dal segretario Cgil Salvatore Pinna – è che i 42 milioni rimasti restino a Orgosolo, per completare la diga o per bonificare l'area se non la si dovesse completare».



Il cantiere della diga a Orgosolo come si presentava prima dell'alluvione del 2013 (foto Massimo Locci)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA**«Nessun complotto ai danni di Santa Maria Coghinas»****► SANTA MARIA COGHINAS**

Alle accuse sollevate da parte dei consiglieri del consorzio di Bonifica del Nord Sardegna Francesco Licheri e Michele Pigiariu rispondono all'unisono il presidente Diego Pinna e i consiglieri Gavino Sini e Stefano Taras, che hanno votato favorevolmente l'adozione del piano di classifica contestato dai due consiglieri della Bassa Valle del Coghinas.

«L'adozione del piano di classifica costerà – si legge nel comunicato a firma dei tre consiglieri di amministrazione – agli agricoltori di Chilivani 310mila euro in più per il ruolo del 2016: al contrario, a beneficiare di questo nuovo

criterio saranno gli imprenditori dell'Anglona».

Pertanto la polemica sollevata da due consiglieri Licheri Pigiariu sono rimandati al mittente perché a detta dei tre componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica «sono inesistenti ogni aggravio dei costi per gli operatori della Bassa Valle del Coghinas».

«Senza voler mettere un territorio contro l'altro – spiegano il presidente Pinna e i consiglieri Sini e Taras – e pertanto inseguendo sterili logiche di campanile, dobbiamo evidenziare come le cifre parlino chiaro. Infatti, se ciascun distretto irriguo pagasse i costi effettivamente generati, allora sì che il quadro sarebbe me-

no favorevole per l'Anglona».

Insomma, scrivono nel comunicato, che se si fosse applicato il metodo dei Centri di costo, i consorziati di Perfugas dovrebbero versare circa 240mila euro, quelli della Bassa Valle del Coghinas 530mila e quelli di Chilivani 370mila. «Con l'adozione del Piano di Classifica – che è uno strumento obbligatorio per legge il cui iter è stato avviato nel 2005 da chi ci ha preceduto – i consorziati di Perfugas verseranno circa 164mila euro, quelli della Bassa Valle 294mila e quelli di Chilivani 680mila». «Sono numeri che svelano una realtà diversa da quella raccontata dai Consiglieri Pigiariu e Licheri – proseguono il presidente Pinna e i consi-

glieri Sini e Taras – È evidente che non ci sia alcun complotto nei confronti dell'Anglona».

«I consiglieri Licheri e Pigiariu contestano poi la quota fissa di 60 euro, dimenticando che loro stessi hanno approvato questa modifica che si discosta ben poco dalla attuale quota minima di un ettaro che tutti i consorziati sono chiamati a pagare. Sarebbe peraltro impensabile non adottare un sistema simile – è la conclusione di Pinna, Taras e Sini – del poiché la gestione amministrativa delle Aziende consorziate ha un costo minimo indipendente dalla loro estensione».

Giulio Favini

Campi coltivati nelle campagne di Santa Maria Coghinas



Pulizie **Roggia Rino** **e derivazioni** **sono state messe** **all'asciutto**



La roggia Rino

■ La roggia Rino e tutte le sue derivazioni sono state messe parzialmente in asciutta e rimarranno con una portata minima d'acqua fino al prossimo mese di giugno. Lo ha deciso il consorzio di irrigazione, che ne ha dato comunicazione nei giorni scorsi agli enti interessati: i Comuni di Sergnano, Pianengo, Campagnola Cremasca, Casaletto Vaprio, Capralba, Crema, Caravaggio e Misano Gera d'Adda e l'Ufficio territoriale regionale caccia e pesca della Valpadana. La messa in asciutta è motivata dall'avvio delle operazioni di manutenzione della roggia Rino e delle due derivazioni: Bocchelli, Rinetto, Bissone, Rinettino, Ressa Cantoni e Bocchellone e le rogge Torchio o Scabena, Gandinella, Bovina e Misserina. In sostanza, i corsi irrigui verranno ripuliti in previsione delle irrigazioni estive. Il mantenimento di un minimo di flusso d'acqua sarà necessario per garantire la salvaguardia dei pesci presenti nella roggia e nelle sue numerose derivazioni. La comunicazione ai Comuni interessati è stata inviata dal segretario regolatore, l'agronomo Alessandro Moro.



NON SOLO NEVE NASCE IL PIANO DI PROTEZIONE

Cecilia Gentile

Oltre 450 aree di attesa per i cittadini, 48 siti dove allestire una tendopoli, 113 tra scuole e palestre per il ricovero della popolazione. Il nuovo piano, approvato in giunta il 31 dicembre, arriva 10 anni dopo quello del commissario straordinario Mario Morcone.

pagina V

Campidoglio

Neve o terremoti contro i disastri la Protezione civile adesso ha un piano

Aree di attesa, tendopoli scuole e palestre per il ricovero delle persone
"Ma il rischio maggiore è quello idrogeologico"

CECILIA GENTILE

Oltre 450 aree di attesa per i cittadini, 48 siti dove allestire una tendopoli, 113 tra scuole e palestre per il ricovero della popolazione, 66 zone dove ammassare mezzi e soccorritori. Nel suo nuovo piano, approvato in giunta il 31 dicembre, che arriva 10 anni dopo quello licenziato dal commissario straordinario Mario Morcone, la Protezione civile comunale ha individuato i luoghi strategici per fronteggiare emergenze e disastri, dalle esondazioni agli allagamenti, dalle frane agli incendi, dai terremoti al ghiaccio e alla neve.

E a proposito del rischio neve, che per il momento è considerato abbastanza remoto, già da stamattina alle 12 la Protezione civile ha convocato a Porta Metronia il dipartimento Ambiente, il Simu (servizio infrastrutture manutenzione urbana), gli uffici tec-

nici dei municipi, Atac, Ama e le nuove imprese a cui il Simu ha affidato il compito di spalare la neve. «Attendiamo il bollettino del centro funzionale regionale che viene emesso 14-16 o 18 ore prima della nevicata - spiega il direttore Diego Porta - Abbiamo comunque già distribuito massicci quantitativi di sale a tutti i municipi e siamo pronti a distribuirne alle associazioni che ne faranno richiesta. Le organizzazioni di volontari, tra l'altro, dispongono di 50 salatori in comodato d'uso».

«La Protezione civile è un sistema che poggia sui volontari», ricorda Angelo Borrelli, capo della Protezione civile nazionale, anche lui presente in Campidoglio. Per Roma i volontari della Protezione civile sono 2.500, l'organico invece è di 65 persone. Tanti di loro, per esempio quelli dell'associazione Alfredo Rampi, ieri hanno partecipato con le loro divise nella sala della Protomoteca alla presentazione del nuovo piano, che ora dovrà avere un altro passaggio nei municipi per poi essere approvato in Aula Giulio Cesare.

«C'era bisogno di adeguare le attività di previsione, prevenzione e tutela dai rischi adattandole



A San Pietro La nevicata del 26 febbraio 2018 in piazza San Pietro

I punti

Dalle mappe alla app gli strumenti delle emergenze

1 I luoghi
Il piano ha individuato 753 siti tra aree di attesa, tendopoli, ricoveri, depositi mezzi

2 Le mappe
Sono state stilate 270 cartografie digitali per evidenziare tutti i rischi a cui è soggetta la città di Roma

3 La app
In preparazione una app per smartphone

anche alle modifiche urbanistiche di questi anni», dichiara la sindaca Virginia Raggi. Rispetto a 10 anni fa, gli eventi naturali sono diventati sempre più estremi: piogge intense con grandi quantità di acqua riversate al suolo, estati torride che contribuiscono ad aumentare il numero degli incendi. «Il pericolo che più ci preoccupa - continua Porta - è quello idrogeologico, lungo il Tevere, l'Aniene e i canali secondari come i fossi, che sono monitorati dal consorzio di bonifica Cistar. I municipi più esposti sono il X, l'XI, il XV. Per il rischio sismico è in corso uno studio, ma è chiaro che a risentirne di più sono i territori confinanti con i Castelli romani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA RIFORMA

**Agricoltori
al comando
nei consorzi
di bonifica**

È in arrivo in Sicilia il ddl di riforma dei Consorzi di bonifica. Sarà presentato ai primi di febbraio dopo una condivisione con le associazioni di categoria. L'obiettivo del governo regionale è porre fine all'agonia dei Consorzi, restituendoli alla gestione degli agricoltori e togliendoli dalle mani della politica.

GIANLUCA REALE PAGINA 6

Consorzi bonifica a febbraio riforma agricoltori alla guida

Un solo vertice. La Regione vuole restituire la gestione a chi ha competenze dirette

GIANLUCA REALE

CATANIA. È in arrivo il ddl di riforma dei Consorzi di bonifica. Sarà presentato ai primi di febbraio dopo una condivisione con le associazioni di categoria. Sabato scorso il presidente della Regione, Nello Musumeci, nel corso del forum organizzato da La Sicilia aveva accennato all'imminente (nuova) riforma dei Consorzi, che dovranno essere restituiti agli agricoltori ("i legittimi proprietari"), mentre ora navigano tra i debiti ("oltre 100 milioni") e sommano poco meno di 2000 dipendenti, metà a tempo indeterminato e metà a tempo determinato. Uno scenario pieno di tensioni, con un contenzioso di lavoro che assume contorni pesanti e una importante mole di crediti verso i tanti agricoltori che, a torto o a ragione per i servizi carenti, non hanno pagato i canoni consortili. Situazione più o meno condivisa da entrambi gli attuali Consorzi (Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale) che già in seguito alla precedente riforma avrebbero dovuto riassorbire gli undici di un tempo.

Adesso il governo regionale sembra vicino a una sintesi tra i vari orientamenti interni ed è in dirittura d'arrivo il testo che dovrà ridisegnare questi enti che "negli ultimi decenni sono diventati strumenti di clientela. L'obiet-

tivo del governo è porre fine all'agonia dei Consorzi di bonifica restituendoli alla gestione degli agricoltori e togliendoli alla gestione della politica che ha prodotto solo debiti", dice il presidente Musumeci. Il ddl è già in massima parte impostato. Ci sarà un solo direttore generale e quattro o cinque bacini distrettuali con a capo ciascuno un responsabile. Un solo presidente e un solo consiglio di amministrazione rappresentativo dei vari bacini. Sia il presidente sia il cda saranno formati da agricoltori. Saranno loro a decidere sul personale, non più la Regione.

Oltre a ridisegnare la struttura e la governance dei Consorzi, la riforma dovrà affrontare anche il nodo dell'indebitamento. All'esame ci sono due o tre soluzioni possibili, tra le quali anche l'ipotesi di alienazione di beni. Inoltre, anticipa ancora Musumeci, "la Regione potrebbe farsi carico della manutenzione della rete di distribuzione dell'acqua, ormai ammalorata. Si pensa di impegnare i dipendenti anche in operazioni di idraulica, cosa non fatta in precedenza per mancanza di risorse".

Sul fronte della "cronica situazione relativa al mancato versamento dei canoni consortili", nel ddl 494 del 13

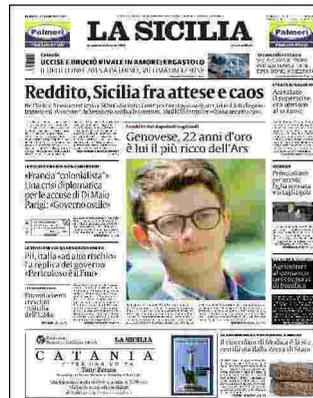
gennaio, uno dei quattro disegni di legge collegati alla finanziaria presentati dal governo, era stata inserita una norma che subordinava "l'erogazione dei servizi alla regolarizzazione delle morosità", anche con una rateizzazione in 5 anni. Da Palazzo d'Orleans, però, precisano che si tratta di norme che prescindono dal ddl di riforma.

I Consorzi sono un cruccio anche per le associazioni di categoria degli agricoltori. Il presidente di Coldiretti Sicilia, Francesco Ferreri, aveva già apprezzato l'intento di restituirli agli agricoltori. Giovanni Selvaggi, presidente di Confagricoltura Catania, però premette: "La politica che in questi decenni ha condotto in modo dissenso i Consorzi deve liberarli dai debiti e restituirli ad una gestione privata efficiente". Per Selvaggi "c'è bisogno di un piano d'attacco che spazi dal potenziamento degli invasi alla realizzazione o al recupero e manutenzione delle infrastrutture per la distribuzione dell'acqua fino all'adozione di interventi utili per garantirne un uso intelligente, razionale e oculato. Ripetiamo, inascoltati, queste richieste da almeno cinque anni. Anni in cui - conclude - abbiamo visto passare ben cinque assessori regionali all'Agricoltura senza che nessuna delle nostre richieste fosse esaudita". Sarà la volta buona?



LE PAROLE DI MUSUMECI

Nel corso del Forum sulla Sicilia verso il 2030 realizzato dal nostro giornale e pubblicato domenica scorsa, il presidente della Regione a proposito del Consorzi aveva detto: «Pensiamo di restituire i Consorzi di bonifica ai "legittimi proprietari": gli agricoltori. Non è stato così negli ultimi decenni e il risultato è 100 milioni di debiti, 2000 dipendenti, 1000 a tempo indeterminato e 1000 stagionali. Se facciamo il conto, irrigare gli agrumeti costa come se utilizzassimo l'acqua minerale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronaca Elettrodomestici, ingombranti e spazzatura indifferenziata: l'inquinamento è totale. Lo sdegno di «Save the Sea»

Un intero fosso riempito dai rifiuti

Scempio nel canale delle Acque Basse: all'interno del corso d'acqua è stato gettato di tutto. È emergenza ambientale

ARDEA

FRANCESCO MARZOLI

Una bomba ecologica a due passi dalle case e nel pieno della campagna che precede il litorale romano.

È questo quanto riscontrato ad Ardea, a poca distanza dal centro urbano, nella zona attraversata dal canale delle Acque Basse e territorialmente vicina all'area delle Salzare.

Gran parte del tragitto del fosso che poi, in qualche modo, arriva al mare, è infatti invasa da rifiuti di ogni genere.

Si va dalla semplice spazzatura indifferenziata, fino a materiale di risulta dei cantieri, ma anche a rifiuti ingombranti, a elettrodomestici rotti, trolley da viaggio pieni di chissà cosa, plastica, oggetti per il mare e chi più ne ha, più ne metta.

Mistero, chiaramente, su chi abbia compiuto uno scempio simile, che chiaramente sta mettendo a rischio l'intero ecosistema, ma anche la vicina area dove, da sempre, transitano gli aironi.



Due immagini della grave situazione in cui versa il canale delle Acque Basse, ad Ardea



A denunciare il tutto, dopo un sopralluogo effettuato con alcuni giornalisti del territorio, è l'associazione "Save the Sea Roma": «Siamo scesi a controllare personalmente lo stato della situazione - scrivono sulla loro pagina Facebook -. In via delle Acque Basse, una traversa posta su via delle Salzare, nel canale ci sono rifiuti di ogni tipo e genere: una situazione che è di difficile comprensione. Richiediamo l'intervento immediato per la rimozione di tutti i rifiuti presenti e delle serie misure di prevenzione per evitare che si

possano ripetere tali scempi. Una condotta criminale di questa portata, se non contrastata in maniera drastica sarà sì difficile risoluzione. Comprendiamo le difficoltà gestionali, burocratiche e amministrative, oltre che onerose - concludono gli attivisti -, ma se non vengono presi provvedimenti, vorrà dire che tale situazione è accettata e tollerata».

Purtroppo, non è la prima volta che in questa zona vengono segnalate problematiche simili. Negli ultimi due anni, il precedente direttore dell'esecuzione del contratto dell'igiene urbana aveva provveduto a far rimuovere la spazzatura che era stata tolta dal fosso dagli operatori del Consorzio di Bonifica di Pratica di Mare.

Ora, però, la situazione è tornata come prima. ●

L'appello dell'associazione ambientalista è rivolto a tutti gli enti competenti



Acqua e ambiente, nasce un indirizzo per diventare esperti di ecosistema

All'Edison-Volta di Asseggiano. Se ci saranno almeno 22 iscritti

Forse è stata una scelta influenzata dalla vicenda Pfas o forse no. Fatto sta che la Regione Veneto ha da poco introdotto nel sistema formativo della scuola superiore secondaria veneta anche l'interessante corso di studi per tecnici ambientali, dell'acqua e del risanamento dell'ecosistema.

E per l'area del Veneziano sta venendo attivato dall'Ipsia "Edison-Volta" di Asseggiano. «Solo se ci sarà un minimo di circa 22 iscritti. Invece se le richieste saranno sostenute verrà valutato se istituire solo una oppure due classi», spiegano Alfredo Cavaldoro, referente di sede dell'Edison-Volta, e Maria Locane, docente dell'istituto che ha seguito in concreto la nascita del progetto.

In primo piano il territorio e il tema dell'acqua. Questo nuovo indirizzo di studio professionale è nato grazie al decreto n. 61/17 che ha ampliato il novero di offerte formative per rilanciare gli istituti professionali, al fine di andare più al passo con i tempi e con le esigenze del mondo del lavoro.

«Stante la nostra vicinanza col territorio lagunare veneziano nonché, più in generale, in scia con le tematiche odierne sull'ecosostenibilità ci è sembrato che questo nuovo indirizzo rispondesse bene alle richieste professionali del mondo del lavoro. Perciò ci stiamo avvicinando in maniera concreta non tanto sul piano atmosferico quanto su quello territoriale-acqueo proprio, per la prossimità con la

I diplomati si occuperanno anche di qualità delle acque e tutela idro-geologica: «È la risposta ad un'esigenza crescente»

laguna di Venezia. In linea di massima - spiega la professoressa Locane - per attivare le riforme scolastiche si cerca sempre, ed è il principio seguito anche da noi, di ottimizzare l'esistente. Quindi ci siamo appoggiati a risorse sia strutturali sia di organico già presenti internamente. In particolare uno dei nostri punti di forza sono i laboratori, dove i nostri ragazzi potranno svolgere attività nell'ambito della chimica e della microbiologia».

Molte ore di laboratorio. Quanto al percorso di studi nel biennio ci sono ovviamente le materie di area generale, come italiano, inglese, storia e geografia, matematica, diritto ed economia, scienze motorie e sportive, religione o attività alternative.

Invece, come area specifica di indirizzo per questo nuovo percorso, il piano di studi prevede tecnologie dell'informazione e della comunicazione (perché in molti lavori, a fine studio, i diplomati dovranno essere in grado di relazionarsi in maniera adatta con molte entità private ma anche pubbliche), biologia, fisica e chimica.

Il tutto appunto con la novità di un mercato rafforzamento delle attività in laboratorio grazie alle compresenze

tenute, oltre che dal professore di ruolo, anche da docenti Itp (istruzione tecnico pratica), per permettere agli studenti di tenere attività pratiche e anche sperimentali. Nel triennio le compresenze per le attività pratiche verranno ulteriormente rafforzate (da 4 a 9 ore settimanali).

Gli sbocchi possibili nel mondo del lavoro. «A conclusione del percorso formativo questa figura professionale potrà accedere a corsi universitari, oppure trovare subito lavoro andando ad occuparsi di molteplici attività come imparare a gestire interventi di prevenzione del degrado ambientale, realizzare delle strutture a difesa delle zone geologicamente più a rischio - spiega Alfredo Cavaldoro - o definire le caratteristiche ambientali e territoriali attraverso anche l'utilizzo delle nuove tecnologie. O anche operare per il riscontro della qualità ambientale, avviare dei progetti per il miglioramento anche dello sviluppo rurale ed edilizio, occuparsi della protezione idrogeologica del territorio visto che appunto siamo molto vicini all'area lagunare».

In concreto, quindi, alla fine dei cinque anni di studio, con questo percorso formativo i ragazzi potranno trovare uno sbocco lavorativo per esempio come addetti alla gestione di rete e impianti idrici o al monitoraggio e controllo delle risorse idriche; ma potranno anche occuparsi di interventi per il riutilizzo delle acque reflue, fare i progettisti di sistemi di gestione ambientale e di sicurezza, tecnici per aziende di fornitura di acqua potabile o per consorzi di bonifica e servizi legati alla protezione civile e anche per gli uffici delle amministrazioni pubbliche che abbiano compiti di controllo e protezione ambientale. (M.M.)

ANBI, INTRODURRE L'EDUCAZIONE CIVICA DEL TERRITORIO NEI PROGRAMMI SCOLASTICI

"Dobbiamo essere coscienti che viviamo in un ambiente gestito grazie alla costante opera dell'uomo; basti pensare che senza l'azione delle oltre 500 idrovore operanti fra Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia non esisterebbero i litorali del NordEst e la grande economia turistica, che generano. Per questo, va contrastato un grossolano ambientalismo, ma soprattutto va introdotta, nei programmi scolastici, un' "educazione civica" del territorio, che avvicini alla consapevolezza delle condizioni idrogeologiche, in cui si vive: non è possibile che molti drammi umani in seguito ad emergenze siano dovuti alla mancanza di elementari conoscenze ad iniziare dalla toponomastica dei luoghi."

A lanciare la proposta è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguae (ANBI), intervenuto al recente Congresso Nazionale di Federconsumatori.

"La sistemazione del territorio è la prima opera pubblica, di cui il Paese abbisogna dopo che, per decenni, se ne è dimenticata la manutenzione, nonostante riparare i danni costi 7 volte di più che intervenire in prevenzione. Va fermato lo scellerato consumo del suolo prosegue il Presidente di ANBI - contrastando l'abusivismo edilizio, ma soprattutto approvando al più presto l'apposita legge ferma da anni nei meandri parlamentari. Servono nuovi investimenti per ammodernare una rete idraulica ormai datata ed inadeguata ai cambiamenti climatici, che stiamo vivendo; basti pensare che riusciamo a trattenere ed utilizzare solo l'11% dell'acqua piovana, che cade al suolo. Non solo: anche laddove si individuino le risorse, il sistema Paese spesso non è in grado di spenderle in tempi utili; la realizzazione di necessarie opere pubbliche non può aspettare decenni! Non possiamo affrontare i cambiamenti climatici da soli conclude Vincenzi - occorrono scelte politiche e soluzioni condivise per aumentare la resilienza delle comunità e vivere in un Paese migliore!"

L'articolo ANBI, INTRODURRE L'EDUCAZIONE CIVICA DEL TERRITORIO NEI PROGRAMMI SCOLASTICI proviene da Agricolae .

22 Gen
2019

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AMBIENTE

Vincenzi (Anbi): nelle scuole va insegnata l'educazione civica del territorio

Radiocor

Per il presidente dell'associazione dei consorzi di bonifica «occorre essere coscienti che viviamo in un ambiente gestito grazie all'opera dell'uomo e che riparare i danni costa 7 volte più che prevenirli»

È necessario introdurre nei programmi scolastici una vera e propria "educazione civica del territorio" per evitare come accade oggi che molti drammi ed emergenze spesso sono dovuti alla mancanza di elementari conoscenze sul territorio. A lanciare la proposta è il presidente dell'Anbi (l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica), Francesco Vincenzi. ...

Agrisole

Quotidiano del settore agroalimentare

Il **Quotidiano Agrisole** è il nuovo strumento di informazione per i professionisti del settore agroalimentare. L'unico firmato Il Sole 24 Ore.

SEI UN NUOVO CLIENTE?

Per continuare a consultarlo in maniera gratuita* per **quattro settimane** attiva subito la promozione.

ATTIVA

* È possibile attivare la promozione una sola volta

SEI GIÀ IN POSSESSO DI USERNAME E PASSWORD?

ACCEDI ▶

BILANCIO REGIONALE DI CAPODANNO: TUTTE LE CIFRE E BENEFICIARI DEL MAXI-EMENDAMENTO

L'AQUILA - Dal santuario del Santo Nunzio Sulprizio di Pescosansonesco al sorprendente contributo "per la ricostruzione dei beni distrutti da eventi bellici", passando per fondi provvidenziali ai disabili, alla riparazione delle strade, per le case popolari, per la legge L'Aquila capoluogo e quella delle Proloco. Sono solo alcune delle voci del lungo elenco di spese contenute nella maxi-variazione al bilancio regionale approvato in 31 dicembre in consiglio regionale d'Abruzzo, inserite nella legge di Stabilità in attesa di pubblicazione nel Bollettino ufficiale. L'ultimo atto della legislatura del centrosinistra, in un clima già di piena campagna elettorale in vista del voto del 10 febbraio. Una provvidenziale pioggia di denari, di circa 29 milioni di euro, contando anche il rifinanziamento delle leggi in vigore, per dare risposte agli abruzzesi che non potevano certo attendere la nuova legislatura per veder soddisfatte almeno in parte, visti i tempi di magra, le loro molteplici esigenze. Voci di spesa, che rappresentano il piccolo margine di manovra per un Regione, che come tutte le altre deve destinare quasi tutto il budget per la spesa sanitaria i trasporti, agli stipendi di dei dipendenti e alle spese di funzionamento, e il risanamento dei debiti accumulati nei decenni. Tutti gli stanziamenti, almeno sulla carta, sono "urgenti e indifferibili", gli unici che il consiglio regionale poteva approvare, essendo formalmente sciolto da metà agosto, da quando l'ex presidente Luciano D'Alfonso, si è dimesso per andare a fare il senatore del Partito democratico a Roma. Approvate e discusse, tanto per cambiare, nell'ultimo giorno utile dell'anno, a poche ore dal veglione e dai botti di Capodanno, nella concitata seduta durante la quale il centrosinistra ha dovuto fare i conti con la ricerca del sedicesimo consigliere per avere il numero legale, a votare a favore sono stati i 16 consiglieri, in questo senso è stato decisivo il consigliere di Regione Facile, Donato Di Matteo, ex Pd ed ex assessore da tempo in rotta con l'ex presidente D'Alfonso, ora ricandidato con il centrosinistra. Centrodestra e il Movimento 5 stelle hanno votato contro. Ma leggendo dietro le cifre e le destinazioni d'uso che vengono qui di seguito elencate, non sfugge ad occhio attento che molte di esse sono frutto di accordi e di "do ut des", in particolare da parte di consiglieri regionali, sia di maggioranza che di opposizione, che sono pronti a ricandidarsi, e dunque determinati a portare a casa qualche risultato a favore in primis dei loro territori, ma anche in termini di realizzazione di politiche e obiettivi per i quali si sono spesi in questi anni all'Emiciclo. Del resto sono stati votati per fare questo. Entrando nel merito, il maxi emendamento viene finanziato dalle entrate derivanti dall'alienazione dell'impianto agroindustriale "Centro lavorazione e commercializzazione patate" di Celano, con una base d'asta pari a quasi a 6,8 milioni di euro, Con parte dei 15.5 milioni di euro dei canoni e proventi per l'utilizzo del demanio idrico, e con molteplici spostamenti di risorse da un capitolo all'altro. Se non dovesse andare a buon fine, nei termini previsti, l'alienazione del centro Carni si dovranno per forza trovare nuove coperture. Passiamo dunque ad esaminare la ventina di articoli del maxi emendamento, e le due tabelle allegate "stanziamenti continuativi e dei limiti di impegno", e "rifinanziamenti delle leggi regionali". Viene finanziata la legge L'Aquila Capoluogo, con 785.000 euro, e gli interventi per la Rete Escursionistica Alpinistica speleologica torrentistica della Regione Abruzzo, con 100.000 euro. Entrambi cavalli di battaglia del consigliere regionale uscente e ricandidato con il Partito democratico Pierpaolo Pietrucci. Ed ancora, con 300 mila euro la legge regionale a sostegno delle Proloco, che porta la firma del consigliere regionale di Regione Facile Lorenzo Berardinetti. Per il sostegno del "caregiver familiare", ovvero delle persona che prestano volontariamente cura e assistenza ai loro cari con gravissime disabilità, viene destinato l'importo di 500.000 euro, mentre 100.000

euro vanno a favore dell'Ambito distrettuale Vestino, e al comune di Carpineto della Nora (Pescara), per garantire la continuità assistenziale delle persone disabili adulte escluse dai rimborsi sanitari. Per ammodernare e qualificare il patrimonio turistico-ricettivo della Regione, per realizzare nuove strutture ricettive alberghiere, extra-alberghiere e all'aria aperta e per potenziare l'offerta turistico-balneare, viene messo a bilancio 1.000.000 di euro. Per garantire il passaggio al sistema informativo turistico è stato poi istituito un nuovo capitolo di spesa, rimpinguato con 102.971 euro. Per quanto riguarda il capitolo opere pubbliche, 2.400.000 euro vengono stanziati a beneficio dei Comuni per riparare le strade e mettere in sicurezza il territorio a seguito delle avversità atmosferiche. Ben 2.000.000 di euro vengono destinati a "misure di contenimento dell'uso del suolo" A parziale compensazione del mancato introito dei canoni di locazione dovuto all'inagibilità degli alloggi causata dal sisma del 2016, all'Ater di Teramo un contributo straordinario per l'anno 2019 pari ad euro 400.000 per la copertura delle spese di funzionamento. L'Ater di Chieti è beneficiaria invece di un contributo straordinario per interventi in materia di edilizia residenziale popolare, pari a 200.000 euro. Al Consorzio di bonifica Centro di Chieti - Pescara viene erogato un contributo straordinario, di 170.000 per opere di manutenzione urgente della strada Fondo valle Dendalo. Al Comune di Pescosansonesco (Pescara) viene erogato un contributo straordinario di 1.000.000 euro, per opere infrastrutturali urgenti di accesso e valorizzazione del santuario del Santo Nunzio Sulprizio. Per l'adeguamento, miglioramento e messa in sicurezza dello stadio Angelini, vanno 100.000 euro e anche qui c'è lo zampino dei consiglieri di maggioranza e posizione di Chieti. Per il finanziamento di lavori di messa in sicurezza della viabilità della Piana del Fucino vanno 800.000 euro. Passando al capitolo cultura, 394 mila euro vengono appostati in bilancio per incrementare le risorse previste per l'anno 2018 a favore dei soggetti beneficiari dei finanziamenti ministeriali Fus (Fondo unico per lo spettacolo), 200 mila euro sono destinati poi esclusivamente alle attività cinematografiche, audiovisive e multimediali, e 250.000 per il salvataggio in extremis Centro sperimentale di cinematografia- Scuola nazionale di cinema per L'Aquila. Agli interventi a sostegno dell'editoria vanno 70.000 euro. Ma non è tutto: un altro lungo elenco di finanziamenti è contenuto nella tabella uno "Stanziamenti continuativi e dei limiti di impegno". Tutte spese obbligatorie, anche in questo caso, perché preventivate, e relative a capitoli di bilancio già istituiti. Diversamente la Regione non avrebbe potuto approvarle, con conseguenze disastrose per l'intera comunità abruzzese. In tutto vengono stanziati 5.690.880 di euro per il 2019, 5.082.609 per il 2020 e 4.725.248 per il 2021. Queste le voci principali: "servizi di promozione, comunicazione e promo commercializzazione del brand Abruzzo sui mercati collegati da rotte aeree", (2.489.400 euro), "contributi per esecuzione di opere di metanizzazione e centri bombolari" (1.255.206), "contributo alla spesa di funzionamento del Ater di Chieti", (440.000), "contributi alle sedi provinciali abruzzesi dell'associazione nazionali mutilati ed invalidi civili" (330.000), "contributi in conto mutui stipulati dai piccoli comuni per realizzazione di opere pubbliche" (260.000), "consorzio Industriale Asi Di Teramo (250.000). E ancora "iniziative per il sostegno alimentare per le persone in stato di povertà" (150.000) e 100 mila euro ciascuno per il "fondo straordinario per la creazione delle vie dei prodotti tipici" e per la "realizzazione di giochi inclusivi". Al comitato italiano per l'Unicef per l'istituzione del difensore dell'infanzia, vanno 19.000 euro, per l'acquisto di apparecchi tiftotecnici ed elettronici per i non vedenti, 28.000 euro, per il campo sportivo di rugby di Avezzano 23.023 euro, per la sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi di Teramo vanno 60.000 euro. Incuriosisce infine il contributo "per la ricostruzione dei beni distrutti da eventi bellici", pari a 65.000 euro. C'è infine il capitolo del rifinanziamento delle leggi in vigore, alcune delle quali di capitale importanza, elencate in una seconda tabella. Vengono preventivati 7.366.201 euro per il 2019, 6.906.432 per il 2020, e 7.195.201 euro per il 2021. Tra le voci più consistenti

citiamo i 3.300.000 euro per il "trasferimento alle province per il trasporto e l'assistenza scolastica agli studenti disabili delle scuole medie superiori ed Università", 1.500.000 euro per le Provvidenze a favore dei nefropatici per il potenziamento dei servizi di dialisi domiciliare", i 330.000 euro per le "associazioni con scopi sociali o sanitari per disabili", i 240.000 euro per "contributi alle province per interventi a favore dei ciechi e dei sordomuti" e 150.000 euro per il fondo per la promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EST TICINO VILLORESI - AVVISO ASCIUTTE DEI CANALI ANNO 2019

(agenparl) - mediglia (mi) mar 22 gennaio 2019 Si pubblica nota del Consorzio di bonifica EST TICINO VILLORESI avente ad oggetto: " Asciutta primaverile 2019 - comunicazione date di avvio - Canale Villoresi - Naviglio Grande - di Bereguardo - di Pavia e Naviglio Martesana".

The post EST TICINO VILLORESI - AVVISO ASCIUTTE DEI CANALI ANNO 2019 appeared first on Agenparl .

Scegli il **Prestito Crediper Premium**
REALIZZA i tuoi sogni oggi e **VINCI** l'auto di domani!

CESENATODAY

Cronaca



ACCEDI

Cronaca / Gatteo

Gatteo, piene del Rigossa: l'allarme arriverà via sms in tempo reale

Quando il Rigossa si ingrossa, raggiungendo livelli potenzialmente pericolosi, il sistema invia sms telefonici di attenzione o allarme al centro operativo del Consorzio ed al Comune di Gatteo.



Redazione

22 GENNAIO 2019 09:44



Sono stati recentemente ultimati i lavori di installazione di una centrale di rilevamento dati posta sul ponte di Via Allende sul Torrente Rigossa. Si tratta di una centrale altamente evoluta e alimentata da un pannello solare che memorizza ed elabora i livelli idrici misurati nell'alveo del Torrente. Quando il Rigossa si ingrossa, raggiungendo livelli potenzialmente pericolosi, il sistema invia sms telefonici di attenzione o allarme al centro operativo del Consorzio ed al Comune di Gatteo.

La stazione di rilevamento, realizzata dal Consorzio di bonifica della Romagna in sinergia e cofinanziamento col Comune di Gatteo, ha quindi lo scopo di controllare in tempo reale i livelli idrici del T. Rigossa per rendere tempestive le attività di protezione civile in caso di eventi di piena. I dati di livello sono gestiti dal software di telecontrollo, su piattaforma web, con il quale il Consorzio già

I più letti di oggi



1

E45 chiusa, per la Valle del Savio ora c'è anche il problema neve: bus in ritardo e camion intraversato



2

"Allarmato per l'emergenza topi, fenomeno anomalo". Il sindaco ipotizza le cause dell'invasione



3

Scatta il piano anti-ratti: ecco le esche col veleno per attirare i roditori



4

Lavoratore cade nel cantiere navale: per salvarlo anche l'autoscala dei pompieri



Questo metodo aiuta a migliorare l'udito

OGGIBENESSERE.COM



Il soffione rivoluzionario batte i record di vendite

HYPERTECH

Sponsorizzato da Outbrain |>



Land Rover Discovery Sport con cambio...

LANDROVER.IT

controlla i propri impianti idrovori, le centrali irrigue, le principali paratoie, i pluviometri e gli idrometri. Un sistema evoluto che consente di seguire passo dopo passo le evoluzioni meteo e le evoluzioni degli eventi di piena, programmato per “dialogare” attivamente con i tecnici, inviando sms di allerta al superamento di soglie di pioggia o di livello, ma anche al verificarsi di anomalie di funzionamento negli impianti, che possono in tal modo essere controllate e risolte in tempo reale. Una gestione evoluta del sistema idraulico da parte degli Enti che consente di poter allertare la popolazione con congruo anticipo in caso di eventi meteorici potenzialmente a rischio.

Ad indagare ulteriormente sul Rigossa, ci pensa un secondo sensore di livello, già installato due anni fa sul ponte di via Pascucci a Gambettola, gestito in analogia convenzione e collaborazione tra il Comune Consorzio. “l’esperienza dei comuni del Rubicone non è isolata- dice con soddisfazione Roberto Brolli, Presidente del Consorzio della Romagna - Il Consorzio ha da tempo sottoscritto convenzioni anche con i Comuni di Cesena e Cervia per la realizzazione, continua implementazione e gestione di punti di rilevamento pluviometrico e idrometrico. Il Consorzio è sempre più a fianco dei Comuni per supportarli e render sempre più efficiente l’attività di protezione civile”.

Ad inaugurare il nuovo sensore, il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi, l’assessore ai lavori pubblici Deniel Casadei ed i tecnici del Consorzio di Bonifica, gli ingegneri Andrea Cicchetti e Chiara Benaglia. "Siamo molto soddisfatti per l’ennesimo traguardo raggiunto per garantire la sicurezza dell’abitato di Sant’Angelo. - commentano Il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi e l’assessore ai Lavori Pubblici Deniel Casadei - Il sensore appena installato, insieme ai lavori di tutela degli argini del Torrente Rigossa sono un punto fondamentale per il contrasto al rischio idrogeologico del nostro territorio, permettendo di garantire una maggiore tutela degli abitanti di Sant’Angelo, già più volte colpiti dalle tracimazioni del Rigossa. In particolare, il sensore garantirà un’attenta e puntuale verifica dei livelli del Rigossa, permettendo a Comune e Consorzio di intervenire prontamente in caso di eventi calamitosi, riducendo in questo modo danni e pericoli per la cittadinanza".

Argomenti: [maltempo](#) [protezione civile](#) [servizi pubblici](#) [territorio](#)




Medici sconvolti dal nuovo rimedio per risolvere l'Alluce
www.oggibenessere.com



Come apparirà la gestione dei dispositivi aziendali
IBM



Ecco perché Belfast è una città assolutamente da
ireland.com



Nuovo Dacia Duster. Go Duster. Sempre da 11.900 €. Da oggi
Renault

Contenuti sponsorizzati da **Outbrain** |>



Fibra Vodafone a casa tua da 19,90€ al mese. Solo...
[VODAFONE](#)

Sponsorizzato da **Outbrain** |>



Ecco il potentissimo rimedio naturale...
[OGGIBENESSERE.COM](#)



Investendo 200€ adesso sulle azioni della Juventus...
[VICI MARKETING](#)

Sponsorizzato da **Outbrain** |>

Scuola, Anbi: "Introdurre educazione civica del territorio nei programmi"



Redazione 22/01/2019 Ambiente, Welfare

"Va contrastato un grossolano ambientalismo, ma soprattutto va introdotta, nei programmi scolastici, una 'educazione civica' del territorio"



ROMA - "Dobbiamo essere coscienti che viviamo in un ambiente gestito grazie alla costante opera dell'uomo; basti pensare che senza l'azione delle oltre 500 idrovore operanti fra Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia non esisterebbero i litorali del NordEst e la grande economia turistica, che generano. Per questo, **va contrastato un grossolano ambientalismo, ma soprattutto va introdotta, nei programmi scolastici, una 'educazione civica' del territorio,**

Seguici su



I nostri Tg



0.8
ApprofonDire



DIRE GIOVANI.IT

che avvicini alla consapevolezza delle condizioni idrogeologiche, in cui si vive: non è possibile che molti drammi umani in seguito ad emergenze siano dovuti alla mancanza di elementari conoscenze ad iniziare dalla toponomastica dei luoghi". A lanciare la proposta è **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), intervenuto al recente Congresso Nazionale di Federconsumatori.

"La sistemazione del territorio è la prima opera pubblica, di cui il Paese abbisogna dopo che, per decenni, se ne è dimenticata la manutenzione, nonostante riparare i danni costi 7 volte di più che intervenire in prevenzione. **Va fermato lo scellerato consumo del suolo** - prosegue il presidente di Anbi - contrastando l'abusivismo edilizio, ma soprattutto approvando al più presto l'apposita legge ferma da anni nei meandri parlamentari. Servono nuovi investimenti per ammodernare una rete idraulica ormai datata ed inadeguata ai cambiamenti climatici, che stiamo vivendo; basti pensare che riusciamo a trattenere ed utilizzare solo l'11% dell'acqua piovana, che cade al suolo. Non solo: anche laddove si individuino le risorse, il sistema Paese spesso non è in grado di spenderle in tempi utili; la realizzazione di necessarie opere pubbliche non può aspettare decenni! Non possiamo affrontare i cambiamenti climatici da soli - conclude Vincenzi - occorrono scelte politiche e soluzioni condivise per aumentare la resilienza delle comunità e vivere in un Paese migliore!".



Videonews



VIDEO | Roma, a 40 giorni dallo sgombero 'Ex Penicillina' di nuovo occupata



VIDEO | Berlusconi: "Prima ne facevo sei per notte, adesso dopo la terza mi addormento"



Sea Watch, Napoli città dell'accoglienza: il video di Fanpage.com muove la rete



VIDEO | Berlusconi in Sardegna scherza coi suoi: stretto di mano... non di uccello

Leggi anche:



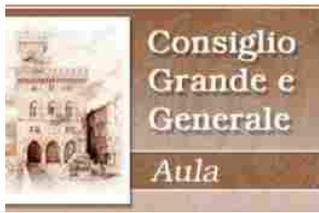
Fmi, Fortuna: "Italia non rappresenta un rischio per l'economia globale"



M5S, Di Maio: "Lino Banfi rappresenterà l'Italia all'Unesco"



Rezza (Iss): "Fino a 6 milioni i casi d'influenza, picco a fine mese"



Report del Consiglio grande e generale del 21 gennaio



Venezuela, dopo la rivolta dei militari si riempiono le piazze anti-Maduro



Il manifesto di Calenda per rifondare l'Unione Europea supera le centomila adesioni

0.66



VIDEO | Arriva a Ghost busters 3, con il cast originale: ecco il teaser trailer

0.66



22 Gennaio 2019



Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare

espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

- Chi siamo
- Contatti
- Notiziari



UNI ENI ISO 9001 EA: 35

Agenzia DIRE - Iscritta al Tribunale di Roma - sezione stampa - al n.341/88 del 08/06/198 Editore: Com.e - Comunicazione&Editoria srl Corso d'Italia, 38a 00198 Roma - C.F. 08252061000

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Home » Scuola » Mondo Scuola » Anbi: “Introdurre educazione civica territorio nei programmi”

Anbi: “Introdurre educazione civica territorio nei programmi”



 22/01/2019  Mondo Scuola



ROMA - “Dobbiamo essere coscienti che viviamo in un ambiente gestito grazie alla costante opera dell'uomo; basti pensare che senza l'azione delle oltre 500 idrovore operanti fra Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia non esisterebbero i litorali del NordEst e la grande economia turistica, che generano. Per questo, va contrastato un grossolano ambientalismo, ma soprattutto va introdotta, nei programmi scolastici, una 'educazione civica' del territorio, che avvicini alla consapevolezza delle condizioni idrogeologiche, in cui si vive: non e' possibile che molti drammi umani in seguito



Seguici su:



ad emergenze siano dovuti alla mancanza di elementari conoscenze ad iniziare dalla toponomastica dei luoghi”.

A lanciare la proposta e' Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (Anbi), intervenuto al recente Congresso Nazionale di Federconsumatori.

“La sistemazione del territorio e' la prima opera pubblica, di cui il Paese abbisogna dopo che, per decenni, se ne e' dimenticata la manutenzione, nonostante riparare i danni costi 7 volte di piu' che intervenire in prevenzione. Va fermato lo scellerato consumo del suolo- prosegue il presidente di Anbi- contrastando l'abusivismo edilizio, ma soprattutto approvando al piu' presto l'apposita legge ferma da anni nei meandri parlamentari. Servono nuovi investimenti per ammodernare una rete idraulica ormai datata ed inadeguata ai cambiamenti climatici, che stiamo vivendo; basti pensare che riusciamo a trattenere ed utilizzare solo l'11% dell'acqua piovana, che cade al suolo. Non solo: anche laddove si individuino le risorse, il sistema Paese spesso non e' in grado di spenderle in tempi utili; la realizzazione di necessarie opere pubbliche non puo' aspettare decenni! Non possiamo affrontare i cambiamenti climatici da soli- conclude Vincenzi- occorrono scelte politiche e soluzioni condivise per aumentare la resilienza delle comunita' e vivere in un Paese migliore!”.



Leggi anche:



VIDEO| Suburra, la serie. Netflix rilascia il trailer della seconda stagione



The Revenant, la storia vera che ha ispirato il film

FirenzeSettegiorni.it

HOME FIRENZE PIANA FIORENTINA VAL D'ELSA CHIANTI FIORENTINO CHIANTI SENESE PRATO PISTOIA

Cronaca Attualità Economia e scuola Politica Cultura e turismo Sport Commenti MOTORI SALUTE CUCINA CASA

Attualità > Torrente Furba, al via gli interventi di manutenzione a Carmignano

ATTUALITÀ Prato 22 Gennaio 2019

0 commenti

Torrente Furba, al via gli interventi di manutenzione a Carmignano

I lavori, dal costo totale di 37mila euro, termineranno entro la fine del mese.



Lavori in corso lungo il torrente Furba per rendere il corso d'acqua sempre più sicuro e fruibile. Hanno preso il via mercoledì 9 gennaio, e termineranno entro la fine del mese, gli interventi di ripristino delle opere trasversali del torrente, a valle di via del Fontanaccio. I lavori, dal costo totale di 37mila euro, si sono resi necessari a seguito di vari sopralluoghi congiunti tra il Comune di Carmignano, il Consorzio di Bonifica e gli Uffici Regionali del Genio Civile di Prato. Sopralluoghi durante i quali sono stati riscontrati numerosi dissesti lungo il tracciato del corso d'acqua.



NOTIZIE PIÙ LETTE



Ginecologa sospesa, prescriveva farmaci con ansiolitici e stupefacenti per dimagrire
 20 Gennaio 2019



«Quel parroco ha portato via soldi alla nonna». Il caso in una chiesa pistoiese
 18 Gennaio 2019



San Casciano, se ti riconosci nella foto c'è posta per te
 17 Gennaio 2019



Codice arancione per neve su gran parte della Toscana
 21 Gennaio 2019



Reati in calo ma a Campi Bisenzio spetta il primato della droga: i dati su BisenzioSette
 21 Gennaio 2019

NOTIZIE PIÙ COMMENTATE



Cinquecentenario dalla morte di Leonardo da Vinci: prime analisi sul famosissimo Paesaggio
 1 commento | 17 Gennaio 2019



Festa di Sant'Antonio: ecco le foto al Mulinaccio (Vaiano)
 1 commento | 19 Gennaio 2019



Ha rischiato di morire ma ce l'ha fatta: «Sono viva e ho un futuro grazie a tantissima gente»
 1 commento | 24 Dicembre 2018

Torrente Furba, al via gli interventi di manutenzione

Gli interventi consistono nello specifico nel ripristino di una briglia e di una soglia, dissestate negli anni dall'azione erosiva delle correnti in alveo, attraverso la loro ricostruzione in massi ciclopici. Le opere trasversali ripristinate saranno poi raccordate con le sponde esistenti a monte e a valle attraverso scogliere in massi ciclopici. Infine sarà corazzato il fondo alveo, così da ridurre l'azione erosiva della corrente a valle delle opere.

“Questo intervento che stiamo facendo lungo il torrente Furba rientra nell'ambito dell'accordo quadro di manutenzione ordinaria di tipo incidentale e civile – ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno **Marco Bottino** -. Proseguono dunque anche nel 2019 le attività del Consorzio su tutto il territorio, con interventi mirati necessari per garantire la massima sicurezza idrogeologica di tutte le aree”.

“Ringrazio il Consorzio di Bonifica e il Genio Civile per questo importante intervento che ripara in quel tratto di Torrente i danni causati dal dissesto idrogeologico, tenendo anche in considerazione il contesto paesaggistico all'interno del quale questo si inserisce – ha aggiunto l'assessore all'Ambiente del Comune di Carmignano **Federico Migaldi** -. Nel mese di marzo, prima dell'arrivo della primavera, organizzeremo due passeggiate aperte a tutti i cittadini sui Torrenti Elzana e Furba per conoscere gli interventi eseguiti su entrambi e per riscoprire la bellezza che le nostre Vie dell'acqua, anche se modeste, sanno esprimere. Le date di queste passeggiate, che mi auguro siano molto partecipate, verranno comunicate entro febbraio”.

LEGGI ANCHE: [LA STORIA INCREDBILE DELLA 90ENNE DI CARMIGNANO INDAGATA PER LA MORTE DI UNA GALLINA.](#)

Ti Potrebbe Interessare:



18 Dicembre 2018
Chiusura uffici comunali a Carmignano il 24 e 31 dicembre



15 Dicembre 2018
Comune e Wwf insieme per tutelare le oasi naturalistiche di Poggio a Caiano



6 Dicembre 2018
Dichiarazione Universale dei diritti umani: Carmignano celebra il 70esimo con tre iniziative

Tag: [carmignano](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato.
 I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



La befana vien di notte: la 12enne Cloe al fianco della Cortellesi

1 commento | 27 Dicembre 2018



Accudisce il fratello da anni: arriva l'amministratore di sostegno e le toglie i fondi

1 commento | 4 Gennaio 2019

TAG DELLA SETTIMANA

- Firenze
- Campi Bisenzio
- Montemurlo
- valano
- prato
- Pistola
- Carabinieri
- carmignano
- sesto fiorentino
- poggio a caiano

Motori Cucina Casa Salute



Nuova Mini 60 Years Edition, un modello esclusivo

18 Gennaio 2019



Concept Nissan IMs presentato al Salone di Detroit

17 Gennaio 2019



SsangYong Tivoli Milano per il comune meneghino

12 Gennaio 2019

Questo sito si avvale di cookie. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione ne acconsenti l'utilizzo. Per saperne di più o negarne il consenso, consulta la [cookie policy](#).



#goneWS.it®

Prato

Pistoia

martedì 22 gennaio 2019 - 13:52



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

SCUOLE per CRESCERE
OPEN DAY APERTE LE ISCRIZIONI
ANNO SCOLASTICO 2019/2020

[HOME](#) → [PRATO](#) - [PISTOIA](#) →

[<< INDIETRO](#)

Google Ricerca personalizzata



Lavori in corso lungo il torrente Furba

🕒 22 gennaio 2019 13:18 📍 Attualità 📍 Carmignano

Facebook Twitter WhatsApp Email

👍 Mi piace



Lavori in corso lungo il torrente Furba per rendere il corso d'acqua sempre più sicuro e fruibile. Hanno preso il via mercoledì 9 gennaio, e termineranno entro la fine del mese, gli interventi di ripristino delle opere trasversali del torrente, a valle di via del Fontanaccio. I lavori, dal costo totale di 37mila euro, si sono resi necessari a seguito di vari sopralluoghi congiunti tra il Comune di Carmignano, il Consorzio di Bonifica e gli Uffici Regionali del Genio Civile di Prato. Sopralluoghi durante i quali sono stati riscontrati numerosi dissesti lungo il tracciato del corso d'acqua.

Gli interventi consistono nello specifico nel ripristino di una briglia e di una soglia, dissestate negli anni dall'azione erosiva delle correnti in alveo, attraverso la loro ricostruzione in massi ciclopici. Le opere trasversali ripristinate saranno poi raccordate con le sponde esistenti a monte e a valle attraverso scogliere in massi ciclopici. Infine sarà corazzato il fondo alveo, così da ridurre l'azione erosiva della corrente a valle delle opere.

“Questo intervento che stiamo facendo lungo il torrente Furba rientra nell'ambito dell'accordo quadro di manutenzione ordinaria di tipo incidentale e civile – ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio

gonevs.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonevs.it
 0571 700931
 commerciale@xmediagroup.it



SEAT **Ateca.**
 Fino a 5.500 €

SEAT

Valdarno Marco Bottino -. Proseguono dunque anche nel 2019 le attività del Consorzio su tutto il territorio, con interventi mirati necessari per garantire la massima sicurezza idrogeologica di tutte le aree”.

“Ringrazio il Consorzio di Bonifica e il Genio Civile per questo importante intervento che ripara in quel tratto di Torrente i danni causati dal dissesto idrogeologico, tenendo anche in considerazione il contesto paesaggistico all'interno del quale questo si inserisce – ha aggiunto l'assessore all'Ambiente del Comune di Carmignano Federico Migaldi -. Nel mese di marzo, prima dell'arrivo della primavera, organizzeremo due passeggiate aperte a tutti i cittadini sui Torrenti Elzana e Furba per conoscere gli interventi eseguiti su entrambi e per riscoprire la bellezza che le nostre Vie dell'acqua, anche se modeste, sanno esprimere. Le date di queste passeggiate, che mi auguro siano molto partecipate, verranno comunicate entro febbraio”.

Fonte: Comune di Carmignano - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Carmignano

<< Indietro

Taboola Feed



Nuova Classe A PREMIUM. Da 245€/mese solo con MB Financial.

Mercedes-Benz | Sponsorizzato



Con SEAT Ateca hai fino a 5.500€ di vantaggi.

SEAT Italia | Sponsorizzato

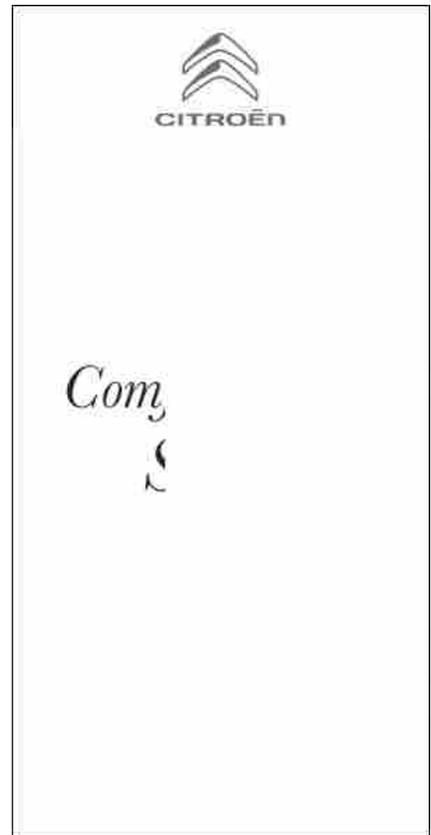


Luce e Gas: il mercato libero ti fa paura? Vai sul sicuro!

ComparaSemplice | Sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



pubblicità

Sondaggio

Reddito di cittadinanza e quota 100, sei favorevole a queste misure?

- Si
- No

Vota Vedi i risultati PollDaddy.com

Million DAY LOTTOMATICA.IT

IN PIÙ, RICEVI ULTERIORI
7€ DI BONUS A SETTIMANA
 PER LE 4 SETTIMANE SUCCESSIVE***

REGISTRATI

***bonus accreditato ogni lunedì per le successive 4 settimane dalla prima ricarica e spendibile nella settimana di accredito.

RADIO UFFICIALE
RadioLody clicca e Ascolta la Diretta



Home > Cultura e Scuola > FAI – In sala Cremonesi un numeroso pubblico per ascoltare la storia...

Cultura e Scuola

FAI – In sala Cremonesi un numeroso pubblico per ascoltare la storia della ‘roggia Cremasca e delle altre acque’

gennaio 22, 2019

[f](#) Condividi su Facebook [t](#) Tweet su Twitter [G+](#) [p](#)

SEAT LEON ST 1.6 TDI STYLE

Offerta Speciale € 19.490*
Listino € 27.295 - Entro il 31.1



Il nuovo TORRAZZO per la famiglia

Vi siete sposati o vi sposerete tra gennaio e giugno del 2019?

Portateci la vostra partecipazione di nozze

ABBONAMENTO GRATIS PER SEI MESI

Offerta riservata ai comuni in Italia

DANIELE GIANOTTI

Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?

Documento di riflessione e lavoro Anno pastorale 2018-19

SCARICA IL PDF

Grande successo per il primo dei due incontri proposti dalla **Delegazione FAI di Crema**

nell'ambito de "Il Sabato del Museo", tenutosi sabato scorso-19 gennaio nella sala Cremonesi. La conferenza ha completato il programma delle Giornate FAI d'Autunno 2018 dedicate all'**acqua**, in collaborazione con il Consorzio di bonifica DUNAS e con Padania Acque, per diffondere la consapevolezza del suo valore.

La Capo Delegazione **Annalisa Doneda** ha introdotto il tema "le acque della città di Crema". Protagonisti i relatori **Carlo Staffini**, Presidente del Consorzio d'irrigazione rogge Comuna e unite, e **Valerio Ferrari**, profondo conoscitore del nostro territorio e della sua stratificazione storica, oltre che autore di studi monografici e di pubblicazioni di carattere interdisciplinare e volontario del FAI.

Carlo Staffini ha brevemente illustrato la **storia della roggia Cremasca**, a partire all'incirca dal 1430, e ha ricordato le **diatribe** tra i Cremaschi e il Duca di Milano, proprietario del fiume Adda, sia per l'uso irriguo (quantità e tempo) sia per il costo d'uso, e la successiva sentenza favorevole a Crema nella causa istruita dal Regio Commissario e Giureconsulto Senatore Panigarola. Valerio Ferrari, poi, con l'aiuto della ricca documentazione cartografica del Consorzio, digitalizzata e depositata in originale presso l'Archivio storico comunale, ha definito le **caratteristiche** della roggia. Dopo un breve **inquadramento territoriale** del Cremasco compreso tra Serio e Adda, ha descritto il primo tratto della roggia Misana, a partire dal complesso di fontanili da cui prende origine, in territorio di Misano di Gera d'Adda, appunto (meta di un'escursione in bicicletta che la Delegazione FAI di Crema organizzerà in maggio). Dalla successiva confluenza, in territorio di Torlino Vimercati, tra la Misana e la Cremasca o Badessa, derivata dall'Adda a Cassano, la roggia prende il nome di **Comuna** fungendo da canale dispensatore di acqua irrigua, diramata da numerosissimi bocchelli, a favore di una superficie agraria estesa per poco meno di seimila ettari.

Ferrari ha catturato l'attenzione e l'interesse del pubblico estendendo il suo racconto alle acque più prossime alla città di Crema, che in passato ne hanno vivificato in modo profondo tanto i margini esterni, spesso azionando mulini o altri opifici a forza idraulica, quanto il tessuto urbano interno alle mura, di cui oggi sopravvive solo l'esempio costituito dalla roggia Fontana, delle cui acque si approfittò, tra l'altro, per la realizzazione dei Giardini pubblici di Porta Serio che costituiranno l'argomento principale della sua seconda conferenza del **26 gennaio prossimo**, sempre promossa dalla Delegazione di Crema del FAI, presso il Museo di Crema e del Cremasco.

TAGS Annalisa Doneda Carlo Staffini Fai di Crema roggia cremasca Valerio Ferrari

CONDIVIDI



Articolo precedente

CREMA – Lanciati al Munari i contest
 'Rotary club Crema' per Carlo Fayer e Adi

ARTICOLI CORRELATI DI PIÙ DELLO STESSO AUTORE



Cultura e Scuola
 CREMA – Lanciati al Munari i contest 'Rotary club Crema' per Carlo Fayer e Adi



Cultura e Scuola
 PRO LOCO – Ancora oggi per visitare la mostra personale di Mario Miragoli



Cultura e Scuola
 TEATRO SAN DOMENICO – Venerdì scorso 'Rosalyn' contro la violenza sulle donne. Domani la



Home > NEWS > La proposta di ANBI: introdurre l'educazione civica del territorio nei programmi scolastici

La proposta di ANBI: introdurre l'educazione civica del territorio nei programmi scolastici

"Va introdotta, nei programmi scolastici, un' "educazione civica" del territorio, che avvicini alla consapevolezza delle condizioni idrogeologiche in cui si vive"

A cura di **Filomena Fotia** 22 Gennaio 2019 - 11:03

 Mi piace 527.135



"Dobbiamo essere coscienti che viviamo in un ambiente gestito grazie alla costante opera dell'uomo; basti pensare che senza l'azione delle oltre 500 idrovore operanti fra Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia non esisterebbero i litorali del NordEst e la grande economia turistica, che generano. Per questo, va contrastato un grossolano ambientalismo, ma soprattutto va introdotta, nei programmi scolastici, un' "educazione civica" del territorio, che avvicini alla consapevolezza delle condizioni idrogeologiche, in cui si vive: non è possibile che molti drammi umani in seguito ad emergenze siano dovuti alla mancanza di elementari conoscenze ad iniziare dalla toponomastica dei luoghi."

A lanciare la proposta è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto al recente Congresso Nazionale di Federconsumatori.

"La sistemazione del territorio è la prima opera pubblica, di cui il Paese abbisogna dopo che, per decenni, se ne è dimenticata la manutenzione, nonostante riparare i danni costi 7 volte di più che intervenire in prevenzione. Va fermato lo scellerato consumo del suolo - prosegue il Presidente di ANBI - contrastando l'abusivismo edilizio, ma soprattutto approvando al più presto l'apposita legge ferma da anni nei meandri parlamentari. Servono nuovi investimenti per ammodernare una rete

idraulica ormai datata ed inadeguata ai cambiamenti climatici, che stiamo vivendo; basti pensare che riusciamo a trattenere ed utilizzare solo l'11% dell'acqua piovana, che cade al suolo. Non solo: anche laddove si individuino le risorse, il sistema Paese spesso non è in grado di spenderle in tempi utili; la realizzazione di necessarie opere pubbliche non può aspettare decenni! Non possiamo affrontare i cambiamenti climatici da soli - conclude Vincenzi - occorrono scelte politiche e soluzioni condivise per aumentare la resilienza delle comunità e vivere in un Paese migliore!"

Valuta questo articolo

No votes yet.

Anbi consumo del suolo

A cura di **Filomena Fotia**

© 11:03 22.01.19

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



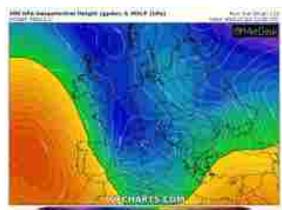
Ricerca: Cina condanna scienziato padre delle "gemelle Ogm"



Liliana dell'Osso tra le protagoniste della mostra fotografica "Una..."



Ondata di freddo polare: i consigli di AIDAA per...



Previsioni Meteo Europa: prime nevicate diffuse dell'anno tra Olanda...



Maltempo e neve in Umbria: fiocchi a Perugia



Pancia piatta e dieta detox? Il dragoncello è l'ideale...



PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA
 Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra
 Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

Editore **Socedit Srl**

Iscrizione al ROC N° 25929
 P.IVA/CF 02901400800

Contattaci: info@meteoweb.it

SITEMAP

HOME

FOTO

• FOTO METEO

• FOTO ASTRONOMIA

• FOTO NATURA

• FOTO TECNOLOGIA

• FOTO CURIOSITA'

VIDEO

METEO

• DATI METEO CALABRIA

GEO-VULCANOLOGIA

ASTRONOMIA

MEDICINA E SALUTE

TECNOLOGIA

ALTRE SCIENZE

LE ONDE ELETTROMAGNETICHE

VIAGGI E TURISMO

OLTRE LA SCIENZA

ARCHEOLOGIA

GEOGRAFIA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



AgriCommercio

ColtureProtette

Confederzista

Associazione di FRUTTICOLTURA

IZ

MMA

nova

OlivoeOlio

Rivista di Suinicoltura



Accedi / Registrati

CABERNET EIDOS® E CABERNET VOLOS®:
PIÙ SOSTENIBILITÀ E MENO COSTI
 Produrre vini di alta qualità con minori costi, RISPETTANDO L'AMBIENTE
 ED IL BENESSERE DELL'UOMO, oggi è possibile!



terroevita
 L'agricoltura firmata Edagricole, dal 1937

Abbonati / Rinnova

Menu

Cerca in Terra e Vita

Cerca



Economia e politica agricola

PAC e PSR

Leggi e fisco

Colture

Prezzi agricoli

Macchine agricole e Trattori

Altro

enol expo

21/23 FEBBRAIO 2019

per la produzione di Olio e Vino

BARI NUOVA FIERA DEL LEVANTE

enol expo

Home > Archivio > «Il grande cambiamento dell'agricoltura è iniziato»

Archivio Economia e politica agricola

«Il grande cambiamento dell'agricoltura è iniziato»

Di **Fabrizio Ratiglia** 22 gennaio 2019

Gian Marco Centinaio

Il Ministro dell'Agricoltura Centinaio si confessa. Il bilancio di sette mesi di governo, la reazione alle critiche e tutte le prossime mosse.

Ministro Centinaio, qual è il suo giudizio sulla manovra per le misure riguardanti l'agricoltura?

E-Magazine

Tecniche, prodotti e servizi dalle
aziende


[Visualizza tutti](#)


Catalogo Aziende e Prodotti

Un modo semplice per cercare
un'azienda o un prodotto!

[Cerca adesso](#)



Sono convinto che, come sempre accade, sicuramente si poteva fare di più. Parlando con gli altri colleghi - anche perché ognuno chiedeva molto per il proprio settore di competenza - abbiamo riscontrato che sono state fatte scelte prioritarie di carattere politico-programmatico e di governo. Mi riferisco a quota 100 e reddito di cittadinanza che hanno un costo elevato e di conseguenza hanno significato non dare risposte ad altri settori.

Ha qualche rimpianto?

Se proprio devo rimproverarmi una cosa riguarda il turismo. Mi rimprovero in particolare di non esser riuscito a far approvare le detrazioni per le ristrutturazioni degli alberghi. Sull'agricoltura invece quello che avevamo in programma l'abbiamo praticamente tutto portato a casa. È normale che qualcosa sia stato lasciato per strada ma è nella logica delle cose in un provvedimento complesso come la manovra di fine anno. Ci sta.

Come risponde alle critiche di chi dice che si tratta di micro provvedimenti non strutturali e non in grado di incidere sul futuro del settore primario?

Dico l'opposto. Il grande cambiamento è iniziato. Abbiamo dato delle risposte a settori dell'agricoltura che in passato non erano tenuti in considerazione. Faccio questo ragionamento: io sono il ministro dell'agricoltura a 360 gradi e volevo proprio dare risposte a settori sempre considerati marginali. E' stata una strategia che ha premiato perché non vediamo cifre enormi da 100-200 milioni di euro, ma le vediamo distribuite e indirizzate.

Qualche esempio?

Penso al miele, alla birra, al pane, ai fondi per i controlli. Sembrano stupidaggini ma in realtà abbiamo dato un indirizzo politico preciso.

Dopo la manovra cos'altro possiamo attenderci a livello legislativo?

Nel DI Semplificazione inseriremo l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per tutelare maggiormente il Made in Italy. Siamo stati sollecitati dai produttori e da molte associazioni, in particolare la Coldiretti, e in questo modo - oltre a sostenere la produzione italiana - tuteleremo anche i consumatori che potranno acquistare in modo più consapevole.

Certo è che le risorse sono scarse e le prospettive per quanto riguarda la crescita economica sono negative. Sarà difficile trovare molti fondi per sostenere il settore e ci sarà da fare delle scelte anche in futuro..

Sarà così, non illudiamoci. La mia scelta è quella di dare una mano ai settori che stanno crescendo e sostenere chi non riesce a crescere da solo. Penso alle filiere del grano, a quella

L'esperto Pac risponde

Approfondimenti sulla politica agricola comune
a cura di Angelo Frascarelli

L'Esperto risponde

I consigli di Terra e Vita agli agricoltori



AgriAffaires

Acquisto e vendita
macchinari agricoli



Il libro della settimana



Birra 3

Prezzo: €29.75

Acquista

degli agrumi a quella dell'olio.. La priorità va a questi settori in crisi quando bisogna scegliere come distribuire i fondi.

A proposito dell'olio. Che effetto le ha fatto trovarsi sotto il suo ministero i produttori della Coldiretti che protestavano?

La cosa che ho subito notato parlando con i vertici di Coldiretti e con gli agricoltori che erano in piazza è che non è stata un'azione di protesta ma - al contrario - di supporto e di stimolo. Sono stato mezz'ora insieme a loro a parlare di progetti e futuro e un'ora e mezza con la delegazione di Coldiretti, il tutto in un clima serenissimo. Ringrazio Coldiretti perché ha fatto vedere per la prima volta che in piazza si può andare in maniera costruttiva con proposte concrete condivise con il ministero. E' stato un momento molto bello.

E con tutti gli altri? Con Agrinsieme?

Anche con loro c'è stato un confronto, anche se in qualche momento è stato anche teso. Gli ho fatto diverse promesse, il 31 gennaio sarò in Puglia a parlare con gli agricoltori. Le manterrò, così come cerco di fare sempre.

Spesso il mondo dell'agricoltura viene criticato perché si dice che parli con tante voci diverse e spesso contraddittorie. Non le crea problemi?

Per me non è un problema. E' indifferente se le varie Confederazioni vengono a parlare con il ministro divise o tutte insieme. Se vengono in dieci delegazioni diverse io le incontro e discuto con tutte. La cosa davvero importante è che, seppur con modi e toni diversi, alla fine arrivino tutti alle stesse soluzioni. È un mondo che può sembrare diviso ma alla fine l'unità la trova quasi sempre..

La Lega e il governo sostengono che gli investimenti in infrastrutture vadano scorporati dal deficit. E l'agricoltura ha un enorme bisogno di infrastrutture. Le vedremo mai?

Io sono convinto che questa battaglia debba essere combattuta e vinta. L'Italia ha un enorme bisogno di infrastrutture. In particolare penso alle opere irrigue che servono al mondo agricolo, servono a migliorare l'ambiente e servono a far crescere il Paese. Ma in attesa delle risposte dell'Ue qualcosa possiamo farlo anche da soli. È fondamentale lavorare al meglio con i consorzi di bonifica che in qualche caso hanno soldi a disposizione ma non sono in grado di spenderli. A tale scopo voglio lanciare una Task Force per garantire che tutti i fondi vengano spesi, magari con l'aiuto dei consorzi di bonifica efficienti che - mettendo a disposizione le professionalità che hanno al loro interno - potrebbero aiutare quelli più indietro. Già sarebbe un enorme passo in avanti.

In questi primi mesi da Ministro dell'Agricoltura, quale provvedimento l'ha reso più orgoglioso? I dazi sul riso, un suo cavallo di battaglia?

Non è stato provvedimento specifico a rendermi orgoglioso ma l'insieme delle cose fatte. Penso di aver ridato voce al mondo dell'agricoltura e accelerato tante situazioni che erano chiuse nel cassetto: penso alla lotta alla Xilella, ai dazi sul riso, alla riconquistata autorevolezza con gli altri paesi europei, penso poi anche alle tutele garantite ai produttori di vino. E poi ancora all'Agea che ha iniziato a pagare i fondi di sostegno all'agricoltura recuperando buona parte del ritardo che aveva. Non sono piccole cose ma una serie di importanti risposte che il nostro settore aspettava da tempo.

Quali sono gli obiettivi che Centinaio si è prefissato per il 2019?

Sono due in particolare. Messa a regime e avviata la macchina del ministero, voglio programmare e arrivare a fine anno con un progetto per la nostra agricoltura a medio lungo termine. Insieme ai due sottosegretari Pesce e Manzato, stiamo sviluppando l'idea di tavoli di lavoro divisi per filiere. Coinvolgeremo il mondo agricolo, quello accademico e le varie associazioni di categoria dove - tutti insieme - stabiliremo le priorità a medio e lungo termine per ognuna di queste filiere. Il tutto in grande concertazione. Ognuno potrà esprimere la sua visione per lo sviluppo del settore primario. Poi tireremo le somme e adotteremo i provvedimenti conseguenti.

E il secondo obiettivo?

Far partire al più presto il contenimento della fauna selvatica, un grosso problema e un grave danno economico per gli agricoltori ancora senza risposta.

Infine, cosa ha deluso di più Gianmarco Centinaio da quando è diventato ministro?

Io vengo dal privato e prima ancora di essere un politico mi ritengo un uomo del fare. La cosa che mi ha deluso di più è stata la macchina burocratica dello stato perché me l'aspettavo molto più efficiente. Invece in questo momento la burocrazia è ancora troppo invasiva e frena non solo i privati ma anche quei ministri che - come me - vogliono accelerare su riforme e cambiamento. E' un grosso problema.

TAG Agrinsieme coldiretti manovra Ministro Centinaio

Mi piace 0



Facebook



Twitter



Google+



LinkedIn



Articoli correlati



Senza infrastrutture non c'è competitività per le imprese agricole



Tutti gli incentivi agricoli della manovra 2019



Confagricoltura: più innovazione, digitalizzazione e infrastrutture e meno burocrazia



LASCIA UN COMMENTO

Commento: